

19.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per la sospensione dei sequestri di motoscafi operata dalla guardia di finanza di Napoli (4-01074) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	608	AMARANTE: Per la soluzione della vertenza in atto presso il calzaturificio Valentinia di Sarno (Salerno), e sui finanziamenti pubblici concessi alla suddetta azienda (4-00584) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	612
ACCAME: Sulla trattativa condotta tramite la ditta Tirrena con la Marina sudafricana, per la vendita a quel paese di armi subacquee (4-00690) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	610	AMARANTE: Sulle violazioni di diritti sindacali nel cantiere edile Maniglia (4-01759) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	613
ACCAME: Per l'estensione del blocco degli sfratti fino al 31 gennaio 1980 agli utenti degli alloggi demaniali di temporanea sistemazione della Difesa (4-01264) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	610	BANDIERA: Sulla mancata risposta dell'ufficio tecnico erariale di Roma alla richiesta della Regione siciliana relativa alla realizzazione di un'industria di trasformazione del grano duro, promossa dagli stessi produttori (4-00705) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	614
ADAMO: Sulle responsabilità in merito al mancato utilizzo dell'asilo parrocchiale San Paolo Apostolo di Dentecane, frazione di Pietradefusi (Avellino), costruito con finanziamenti pubblici e per il recupero degli utili realizzati destinando tale ambiente ad uso privato (4-01019) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	611	BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Per la revoca del provvedimento di sospensione emesso a carico di Isabella Giannoccaro, impiegata presso il policlinico di Bari, a seguito di un episodio di intolleranza subito dall'interessata da parte di un impiegato di livello superiore (4-01190) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	615
ADAMO: Per la ricezione dei programmi televisivi nel comune di Conrada (Avellino) (4-01173) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	611	BELLOCCHIO: Per l'estensione del beneficio della determinazione forfettaria del reddito anche ai rivenditori di generi di monopolio con un	

	PAG.		PAG.
reddito inferiore ai 12 milioni (4-00741) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	616	al rilascio dell'autorizzazione amministrativa per l'iscrizione all'albo professionale dei consulenti del lavoro, con particolare riferimento ai corsi organizzati dalla scuola Univex di Città di Castello (Perugia) (4-01154) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	622
BELLOCCHIO: Sugli effettivi della guardia di finanza adibiti a servizi di mensa, pulizia e manutenzione, e sulla opportunità di ristrutturare gli organici del corpo potenziando i nuclei di polizia tributaria (4-01031) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	616	CARLOTTO: Sull'eventuale trattamento di favore a vantaggio di alcuni contribuenti agli effetti della determinazione dei redditi tassabili (4-00147) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	623
BENCO GRUBER AURELIA: Sul servizio concernente la città di Trieste messo in onda dal secondo canale della RAI-TV (4-00086) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	617	CARUSO: Sulla consistenza delle vacanze nell'organico del personale di magistratura della Corte dei conti, sulle procedure concorsuali in atto, e sul numero di posti messi a concorso (4-01340) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	623
BENCO GRUBER AURELIA: Per la estensione alla regione Friuli-Venezia Giulia del sistema di devoluzione al bilancio regionale dei fondi stanziati nel settore dell'edilizia abitativa (4-01801) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	618	CASALINO: Per la modifica del circuito della pista e per il miglioramento delle strutture e dei mezzi antincendio presso la SASN (società per azioni autopiste sperimentali) di Nardò (Lecce) in relazione alla morte del collaudatore Mario De Dominici (4-00874) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	624
BETTINI: Per il restauro e la conservazione del complesso cinquecentesco di Palazzo Besta in comune di Teglio (Sondrio) (4-00896) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	619	CASALINO: Sulla sospensione dell'assegno vitalizio a Errico Bianco di Gallipoli (Lecce) (4-00975) (risponde GIORGIO FERRARI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	624
BIONDI: Sulle procedure adottate per le promozioni di personale presso l'INAIL di Messina in relazione alla promozione di Nicolò Satullo, preceduto in graduatoria da Giuseppe Muscolino (4-01261) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	620	CASALINO: Sulla mancata erogazione, da parte dell'INPS, della pensione a Francesco Mauro di Gallipoli (Lecce) (4-00976) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	625
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ugo Donelli di Parma (4-00992) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	621	CASALINO: Per la restituzione, da parte dell'INPS dei libretti di pensione	
CARADONNA: Per un intervento volto ad evitare speculazioni in merito			

	PAG.		PAG.
ai coniugi Armando Maggio e Antonia Lazzari di Sogliano Cavour (Lecce) (4-00977) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	625	COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione della scuola superiore per la pubblica amministrazione tenendo presenti il modello francese dell'ENA o quello tedesco a carattere post-universitario (4-01857) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	630
CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Michele Campasena, ex comandante dei vigili urbani di Gallipoli (Lecce) (4-01417) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	626	FERRARI MARTE: Sulle condizioni ambientali e di sicurezza dei lavoratori dello stabilimento ACSA di Oggiona Santo Stefano (Varese) (4-00500) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	631
CASALINO: Per la sollecita definizione della pratica relativa all'accredito delle differenze dovute alla pensionata Caratta Lucia di Gallipoli (Lecce) (4-01779) (risponde GIORGIO FERRARI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	626	FERRARI MARTE: Per l'accoglimento della domanda di Erminia Rota, vedova Paganelli, di Cantù (Como), volta a percepire, sulla pensione, la quota di maggiorazione per i figli a carico, occupati come apprendisti (4-01186) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	631
CASALINUOVO: Sulla mancata definizione della pensione di guerra a favore di Aldo Fortunato di Melissa (Catanzaro) (4-01814) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	626	FERRARI MARTE: Per la corresponsione a Disolina Oberti, vedova Ardigò, di Maccagno (Varese) della liquidazione del capitale vedovile (4-01188) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	632
CONTE CARMELO: Sui criteri di assegnazione dei fondi previsti dal piano triennale 1979-1981 per i porti del centro-sud e del Mezzogiorno, con riferimento all'utilizzazione dei fondi per i porti di Napoli e Salerno (4-00578) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	627	FIORI PUBLIO: Sulla ventilata adozione di un nuovo metodo di tassazione dei redditi sui fabbricati, che valterebbe con base imponibile il reddito risultante dalla legge sull'equo canone (4-00769) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	632
COSTAMAGNA: Per la realizzazione da parte della RAI-TV di un notiziario quotidiano di informazioni europee (4-00807) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	629	FORTE: Sullo stato dei lavori per lo ampliamento e il raddoppio della strada statale Lecco-Colico (Como) (4-00707) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	633
COSTAMAGNA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Angelo Pantalisi (4-01602) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	629		

	PAG.		PAG.
FORTE: Per la tutela del Palazzo Besta di Teglio (Sondrio) (4-00782) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	634	MILANI: Per la revoca del trasferimento del brigadiere della guardia di finanza Angelo Puliga (4-00728) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	637
FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di Ilio Bruschi, ex-dipendente del provveditorato agli studi di Livorno (4-00718) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	635	OLIVI: Per garantire, da parte dello ispettorato del lavoro di Bologna, lo svolgimento degli esami di abilitazione per la professione di consulente del lavoro (4-00737) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	638
FRANCHI: Per la definizione della pratica relativa alla rivalutazione della pensione di Mario Nicolai di Altopascio (Lucca) (4-01401) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	635	OLIVI: Per l'apertura degli sportelli degli uffici postali di Montecatone delle Alpi, frazione di Lizzano in Belvedere e di Villa D'Aiano frazione di Castel d'Aiano (Bologna) per qualche ora al giorno in particolari giorni della settimana, al fine di evitare la chiusura completa di tali uffici (4-01123) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	638
FURIA: Sullo stato del ricorso relativo alla concessione dell'integrazione salariale ai lavoratori della ditta Filbiella di Cossila (Vercelli) (4-00818) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	635	PANI: Sul corso di promozione professionale che dovrà essere svolto da alcune ragazze, assunte nella sede dell'Intendenza di finanza di Nuoro (4-00838) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	639
GARAVAGLIA MARIA PIA: Sulla richiesta, avanzata dal consiglio nazionale del notariato al Ministero delle finanze, di meccanizzare a titolo sperimentale una conservatoria dei registri immobiliari, per procedere poi all'automazione dell'intera procedura dei registri immobiliari (4-01061) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	636	PANI: Sul ritiro della pensione sociale a Maria Grazia Comida di Tortoli (Nuoro) in quanto cumulativa di un assegno di lire 70 mila assegnata alla stessa come cieca civile (4-01736) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	640
GUARRA: Sulla mancata concessione della pensione ad Angelo Marano, già dipendente del comune di Monteforte Irpino (Avellino) (4-01494) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	637	PARLATO: Per la revisione dell'intero sistema di produzione degli elenchi telefonici (4-00756) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	640
MANFREDI GIUSEPPE: Per la revoca della decisione adottata dalla SIP in merito allo spegnimento delle insegne luminose sulle cabine telefoniche (4-01101) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	637	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti alla salvaguardia dei dipinti della scuola benedettina e della basilica paleocristiana di Santa Maria in Foro Claudio di Ventaroli.	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

	PAG.		PAG.
frazione di Carinola (Caserta) (4-00933) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	642	ROSSINO: Sui ricavi realizzati dalla SOMICEM attraverso lo sfruttamento dei pozzi del giacimento petrolifero di Ragusa (4-00613) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	646
PARLATO: Per la sollecita definizione della pratica di esproprio del palazzo Roccella di Napoli (4-01138) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	642	RUBINACCI: Sull'urgenza, da parte del Governo, di riferire, preventivamente, alla Commissione finanze e tesoro della Camera in merito ad una ventilata tassazione dei fabbricati (4-00867) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	647
PAZZAGLIA: Per evitare la chiusura delle ricevitorie del lotto in Sardegna durante le ferie estive (4-00765) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	643	RUBINO: Per la revoca della decisione della FIAT di Termini Imerese (Palermo), di bloccare le 250 assunzioni già programmate (4-01282) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	647
PAZZAGLIA: Sull'assunzione di numerosi operai in Sardegna, da parte della IAD industrie riunite, per l'esecuzione dei lavori in Libia e sulla mancata corresponsione, se non per brevissimo tempo, della retribuzione loro spettante (4-01628) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	643	SANTAGATI: Sulla ventilata imminente imposizione di una supertassa sulle abitazioni agganciata all'equo canone, in sostituzione della vigente normativa riferita al reddito catastale (4-00812) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	648
PENNACCHINI: Sulle responsabilità dell'amministrazione postale in merito alla vicenda di una lettera apocrifia a firma del senatore Ignazio Senese, ricevuta dal sindaco di Cervaro (Frosinone) (4-01007) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	644	SCAIOLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere più efficiente il servizio del genio civile per le opere marittime della Liguria con sede a Genova (4-01309) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	649
PISICCHIO: Per l'adozione di provvedimenti al fine di permettere la perfetta ricezione del primo canale televisivo nelle zone di Gravina, Poggiorcini, Spinazzola e Minervino (Bari) (4-00264) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	645	SERVADEI: Sui risultati e sui dispositivi di controllo adottati per l'accertamento dei redditi degli artisti (4-00663) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	649
ROSOLEN ANGELA MARIA: Per una più estensiva interpretazione, da parte dell'INAIL, delle norme concernenti l'assicurazione dei lavoratori contro i rischi degli infortuni (4-01215) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	645	SERVELLO: Provvedimenti per snellire e perfezionare il servizio dei versamenti in conto corrente postale (4-00935) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	650

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Sullo stato della istanza rivolta al Ministero delle finanze da parte di Loreto Nicoletti, commesso capo presso l'ufficio distrettuale di Avezzano (L'Aquila), tendente ad ottenere il trasferimento all'ufficio di Sora (Frosinone) (4-01211) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	652	via (4-01353) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	657
SULLO: Sulla mancata concessione della pensione privilegiata a vita, per causa di servizio, a Giovanni Battista Miceli di Salerno (4-01751) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	652	VALENSISE: Sui lavori di ristrutturazione del palazzo delle poste di Catanzaro (4-01359) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	657
TASSONE: Sul lavoro prestato presso l'ospedale pediatrico di Avellino da alcune assistenti sociali, non retribuite e non in regola con i contributi previdenziali (4-01080) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	653	ZANIBONI: Per un intervento volto ad affrontare il problema dei soldati italiani dispersi in Russia (4-01511) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	658
TOCCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'erogazione degli acconti sulle pensioni anche alle vedove e agli orfani dei dipendenti deceduti in servizio con almeno quindici anni di servizio utile (4-01117) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	654	ZOPPETTI: Per il controllo della produzione della <i>Hutchinson</i> Gommitalia di Lainate (Milano) al fine di prevenire fenomeni di intossicazione (4-01542) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	658
TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a incrementare il risparmio dei nostri emigrati (4-01335) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	655	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Mariano Vaccaro di Cologno Monzese (Milano) (4-01612) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	659
VALENSISE: Per conoscere l'attività del sindacato SILP-CISL di Catanzaro circa l'istituzione di corsi preparatori riguardo a tutte le materie oggetto del concorso a 547 posti per operatore telefonico (4-00861) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	656	ZOPPETTI: Sugli oneri derivanti all'erario della ricongiunzione dei periodi assicurativi dei pensionati dello Stato che hanno ripreso a lavorare per conto terzi (4-01989) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	660
VALENSISE: Per la sistemazione dell'ufficio postale di Catanzaro ferro-		ABBATANGELO. — <i>Al Ministro delle finanze.</i> — Per sapere se ritiene giustificate le azioni della Guardia di finanza di Napoli che da alcuni mesi a questa parte sta facendo operazioni di sequestro di numerosi motoscafi, sul presupposto che, essendo detti natanti dipinti di colore blu, devono ritenersi utilizzati per il contrabbando.	
		L'interrogante, pur rendendosi conto che per i sequestri già operati è stata	

investita l'autorità giudiziaria, la quale al termine delle indagini deciderà secondo giustizia, non può non sottolineare i gravi pericoli che una simile azione di repressione dei reati da parte della polizia giudiziaria può arrecare, anche in rapporto al fermo che si creerà nell'attività lavorativa di un noto cantiere navale del napoletano, il quale vedrà ampiamente ridotte le commesse.

L'interrogante chiede di sapere dal ministro se non sia il caso di dare disposizioni affinché tali operazioni di polizia giudiziaria vengano sospese fino all'esito delle decisioni della Magistratura in rapporto ai sequestri già operati, specie in considerazione del fatto che tali sequestri vengono eseguiti sulla base di un'errata interpretazione della legge, perché secondo la Guardia di finanza di Napoli sarebbe necessaria, all'atto della immatricolazione dei natanti, una dichiarazione del proprietario circa la destinazione a diporto del natante stesso.

Il sollecito intervento del ministro appare quanto mai opportuno, considerato che la Guardia di finanza di Napoli non è nuova ad errate interpretazioni in materia di norme del codice della navigazione e a sequestri, essendosi verificata nel napoletano una serie di sequestri (circa 40 motoscafi costruiti dai Cantieri Abbate di Como) nell'estate del 1978, motoscafi tutti restituiti dall'autorità giudiziaria di Como che ritenne illegittimo il sequestro.

(4-01074)

RISPOSTA. — I reparti della guardia di finanza operanti nel napoletano non hanno effettuato né effettuano sequestri di motoscafi sul presupposto che, essendo detti natanti dipinti di colore blu, debbano ritenersi utilizzati per il contrabbando.

Nel periodo settembre 1978-settembre 1979, i suddetti reparti hanno complessivamente sequestrato n. 170 motoscafi (di iniziativa, ai sensi degli articoli 219 e 222 del codice di procedura penale, o su delega dell'autorità giudiziaria inquirente) nelle seguenti ipotesi di reato:

a) contrabbando doganale, nei casi in cui è stato accertato l'impiego dei na-

tanti per il trasporto di tabacchi lavorati esteri;

b) associazione per delinquere, allorché è stato rilevato che il mezzo è servito o è stato destinato dagli associati per commettere contrabbando ed altri delitti connessi;

c) resistenza o violenza contro unità del naviglio del corpo;

d) mancanza di abilitazione dell'imbarcazione alla navigazione;

e) falsità ideologica in atto pubblico commessa da privato, in relazione all'articolo 303 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione che prescrive, tra l'altro, la dichiarazione del proprietario al capo del compartimento marittimo il quale, prendendo atto della destinazione che si intende dare all'unità, determina l'iscrizione della nave nel particolare registro;

f) falsità in scrittura privata, in relazione all'attestazione contenuta nella dichiarazione di conformità della imbarcazione al prototipo omologato.

Tutti i sequestri di motoscafi eseguiti per i motivi prima indicati sono stati convalidati dall'autorità giudiziaria competente che, per quelli operati a seguito del cenato delitto di falsità ideologica in atto pubblico, ha esteso il provvedimento a tutti gli altri motoscafi intestati alle persone denunciate.

Quanto poi all'ultima parte della interrogazione, il riferimento ivi contenuto sembrerebbe diretto ad una operazione eseguita nell'agosto 1978. In tale circostanza, la stazione navale di Napoli, avendo ritenuto di individuare il concretarsi dell'ipotesi di reato sopra indicata alla lettera f) sequestrava due motoscafi e quindi, su ordine della procura della Repubblica di Como, altri nove natanti similari. Non di quaranta imbarcazioni si tratterebbe, dunque, ma di undici, poi dissequestrate con provvedimento del giudice istruttore del tribunale di Como in seguito a perizia che non ha valutato rilevanti le riscontrate difformità di caratteristiche delle unità dal prototipo.

Qualora invece, nell'indicare in circa quaranta il numero dei sequestri, l'interro-

gante avesse inteso riferirsi a quelli concernenti trentanove motoscafi effettuati negli anni 1974, 1975 e 1976, occorre dire al riguardo che essi sono stati disposti dalla autorità giudiziaria di Napoli per associazione a delinquere, contrabbandando pluriaggravato ed altri reati, in ordine ai quali le istruttorie non si sono ancora concluse.

Il Ministro: REVIGLIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se è al corrente di una trattativa svoltasi tramite la ditta TIRRENA con uffici a Roma, via XX Settembre, e la Marina sudafricana per la vendita a quel paese di alcune centinaia di armi subacquee. Per conoscere in particolare quali sono state le modalità delle trattative con il Sud Africa, quali le autorizzazioni richieste al Comitato interministeriale, quale il ruolo della ditta intermediaria.

Per conoscere inoltre se tali armi sono state costruite a Napoli, La Spezia o Livorno e da quale fabbrica e con quali capitali.

Per conoscere se è previsto che lo stesso tipo di armi di cui alle trattative con il Sud Africa sia stato preso in considerazione anche per l'impiego da parte della Marina italiana e quali garanzie di sicurezza sono state previste a tutela degli interessi italiani. (4-00690)

RISPOSTA. — L'embargo sulle vendite di armi al Sud Africa è stato oggetto a partire dal 1963 di risoluzioni dell'assemblea generale dell'ONU, per loro natura non vincolanti, e di risoluzioni del consiglio di sicurezza; successivamente, nel novembre 1977, è stata adottata una risoluzione che ha istituito in maniera vincolante il divieto di forniture militari al Sud Africa.

L'Italia, in linea con le sue posizioni in difesa del rispetto dei diritti umani, non ha atteso di essere tenuta dalla normativa internazionale per vietare la vendita di armi al Sud Africa. Fin dal 1972 infatti il

Governo, firmatario alle Nazioni unite della risoluzione n. 311, ha imposto alla industrie nazionali operanti nel settore di attenersi rigorosamente all'embargo di vendita di armi al Sud Africa. A maggior ragione tale obbligo è stato ribadito due anni fa quando l'embargo stesso ha assunto natura obbligatoria. Dopo la decisione delle Nazioni unite nei confronti della vendita di armi alla Repubblica sudafricana non è mai stata autorizzata neanche l'apertura di trattative fra ditte italiane ed organi governativi sudafricani per la vendita di qualsiasi tipo di armi. Circa la specifica questione di una asserita trattativa fra la società Tirrena e la marina sudafricana, il Governo è in grado di assicurare che nessuna autorizzazione è stata richiesta dalla ditta citata e che dal 1970 ad oggi non risulta siano state concesse alla società Tirrena autorizzazioni a trattative commerciali con il Sud Africa per la fornitura di armi subacquee.

Alla luce di quanto precede non si hanno elementi per poter individuare il tipo di armi e conoscere quindi se sia stato preso in considerazione il loro impiego da parte della marina militare italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BASLINI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il recentissimo decreto-legge relativo al blocco generalizzato degli sfratti su tutto il territorio nazionale fino alla data del 31 gennaio 1980 debba intendersi esteso anche agli utenti degli alloggi demaniali di temporanea sistemazione della Difesa, senza alcuna limitazione connessa al reddito annuale degli utenti stessi.

Per conoscere — tenuto conto che il citato decreto-legge nasce da una gravissima situazione di carenza di alloggi sul mercato libero, nella quale sono indifferentemente coinvolti utenti di alloggi privati o demaniali — quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sospendere, fino alla citata data del 31 gennaio 1980, le intimazioni di sfratto già emanate o in

via di emanazione nei confronti degli utenti degli alloggi demaniali di temporanea sistemazione nell'area del Ministero difesa. (4-01264)

RISPOSTA. — Gli alloggi di servizio di temporanea sistemazione, e in genere gli alloggi demaniali, compresi quelli assegnati mediante graduatoria che tiene conto delle condizioni economiche e familiari degli interessati, rispondono a specifiche esigenze funzionali delle forze armate e, quindi, ad essi non possono applicarsi le norme relative alla sospensione degli sfratti degli affittuari di immobili urbani. D'altro canto, un provvedimento generalizzato di blocco degli sfratti, senza alcuna limitazione connessa al reddito degli utenti, potrebbe prolungare l'attesa degli aventi diritto all'alloggio di servizio fruente di redditi modesti mentre potrebbero essere privilegiati utenti senza titolo e con reddito elevato.

Comunque, l'amministrazione, in ogni azione intesa a recuperare la disponibilità degli alloggi occupati da utenti che hanno perduto il relativo titolo, tiene nella dovuta considerazione l'attuale situazione caratterizzata dalla ben nota carenza di abitazioni.

Il Ministro: SARTI.

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nella frazione Dentecane del comune di Pietradefusi, in provincia di Avellino, le opere realizzate nel lontano 1963-64 con il cantiere scuola di lavoro n. 079637/L, per alloggiare l'asilo parrocchiale S. Paolo Apostolo, dalla data della loro ultimazione sino ad oggi sono state invece adibite ad usi privati.

Tanto è stato fatto rilevare dall'amministrazione comunale con lettera trasmessa al Ministero del lavoro in data 27 settembre 1977 e per conoscenza alla pretura di San Giorgio del Sannio, e ritrasmessa il 14 marzo 1979.

La suddetta assurda situazione intanto permane, tra il comprensibile malcontento

della pubblica opinione e degli amministratori comunali preoccupati per i gravi ritardi che ancora si frappongono ad una doverosa verifica e ad un oculato controllo dell'impiego di pubblico denaro.

Per sapere come si intende intervenire per accertare responsabilità per il mancato utilizzo di un'opera realizzata attraverso finanziamenti dello Stato e per il recupero degli eventuali utili che si sono realizzati destinando gli ambienti costruiti ad uso privato. (4-01019)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha provveduto a contestare all'ente gestore - Parrocchia San Paolo Apostolo in frazione Dentecane di Pietradefusi - la mancata utilizzazione dell'opera realizzata con il cantiere di lavoro n. 079637/L secondo le finalità di pubblica utilità previste nel relativo progetto, e cioè la costruzione dell'asilo infantile San Paolo Apricena in frazione Dentecane.

La parrocchia è stata formalmente invitata a restituire senza indugio e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1979, la somma di lire 1.226.580, a suo tempo erogata dal Ministero, più gli interessi fin qui maturati. In caso di inadempienza a tale prescrizione verranno poste in essere le previste procedure per il recupero del predetto importo.

È stato anche interessato il Ministero dei lavori pubblici per l'intervento di competenza, considerato che la parrocchia in questione ha fruito anche di contributi da parte di detto Dicastero per la fornitura di materiali e mezzi d'opera.

Il Ministro: SCOTTI.

ADAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intende intervenire per tenere conto delle comprensibili proteste dei cittadini del comune di Contrada, in provincia di Avellino, per il perdurare delle carenti condizioni di ricezione dei programmi televisivi su tutto il territorio comunale e nello *hinterland* del popoloso centro irpino.

Numerose sollecitazioni sono state fatte pervenire al Ministero ed all'ente concessionario per le trasmissioni.

Per sapere quale iniziativa è in atto, nel quadro del piano generale di potenziamento del sistema televisivo nazionale, per assicurare la installazione di un ripetitore al servizio della zona e per conoscere i tempi di risoluzione del problema.

(4-01173)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel comune di Contrada in provincia di Avellino forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, allo scopo di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Il piano investimenti della concessionaria RAI, per il triennio 1978-80, prevede infatti, la realizzazione di un idoneo impianto televisivo. Al momento, non è possibile, tuttavia, fare previsioni sui tempi di attuazione dell'opera, in quanto i relativi programmi di lavoro sono in corso di elaborazione.

Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato affinché la costruzione del ripetitore in parola possa essere effettuata al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che nel comune di Sarno (Salerno) gli operai del calzaturificio «Valentinia» sono in lotta da tre mesi per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e il riconoscimento dei diritti sindacali — se non ritenga di far convocare le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro allo scopo di comporre la vertenza nel rispetto assoluto dei giusti diritti dei lavoratori; per sapere, inoltre, se al suddetto calzaturificio siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere: 1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione

dei contributi medesimi; 2) il numero degli occupati al momento della richiesta di contributi e il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza dell'erogazione del finanziamento pubblico; 3) quali interventi siano stati effettuati per accertare il rispetto da parte dell'azienda della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo Statuto dei diritti dei lavoratori. (4-00584)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dal competente Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla ditta Valentinia, società per azioni con sede in Sarno per la realizzazione e i successivi ampliamenti di un calzaturificio, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso i seguenti contributi in conto capitale: lire 10.780.000 erogato il 7 ottobre 1970; lire 8.050.000 erogato il 12 ottobre 1976; lire 46.061.000 erogato il 19 luglio 1979.

L'occupazione prevista a regime era di 101 unità lavorative per la prima iniziativa, di 54 unità per la seconda e di 68 unità per la terza. Per quanto concerne i finanziamenti a tasso agevolato non risulta alcuna richiesta avanzata alla Cassa dalla suddetta ditta.

Si fa presente che i primi due contributi non sono stati vincolati da particolari impegni occupazionali da parte della ditta in questione, in quanto sia il testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, sia la legge 6 ottobre 1971, n. 853, in base ai quali sono stati concessi i citati contributi, non prevedevano tali vincoli. L'organico del personale, alla data di ricevimento dell'ultimo contributo era costituito da 86 dipendenti (4 impiegati, 76 operai e 6 apprendisti).

In merito, infine, alle rivendicazioni avanzate per il rispetto del contratto collettivo di categoria ed il riconoscimento dei diritti sindacali, si comunica che, dopo vari incontri presso l'ufficio del lavoro, si è raggiunto tra le parti un accordo in base al quale l'azienda si è impegnata ad applicare entro un anno, integralmente il contratto di settore del luglio 1979, con progressivi adeguamenti salariali, scaglionati nell'arco dell'anno da corrispondere nel settembre 1979, aprile 1980 e settem-

bre 1980. L'inadempienza accertata è stata, comunque, segnalata al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Ministro: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che più volte i sindacati locali e provinciali hanno denunciato violazioni di diritti sindacali nel cantiere edile Maniglia che esegue i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Nocera Inferiore; premesso, inoltre, che i dipendenti del suddetto cantiere hanno dovuto scioperare sia per le libertà sindacali, sia per ottenere la puntuale corresponsione delle retribuzioni —:

1) se l'Ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ha effettuato una approfondita indagine nel suddetto cantiere per accertare le segnalate violazioni di diritti sindacali tutelati dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, ed, in particolare, il diritto di assemblea;

2) nel caso dette violazioni siano state riscontrate, se sia stata fatta la dovuta segnalazione all'ente appaltante, ed agli altri enti interessati, per l'adozione dei provvedimenti previsti nella citata legge n. 300 del 1970;

3) quali provvedimenti abbiano finora adottato gli enti interessati. (4-01759)

RISPOSTA. — La società per azioni Maniglia costruzioni ha in atto l'esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile *Umberto I* di Nocera Inferiore, appaltati dall'ente ospedaliero *Umberto I* di detto comune.

Per l'esecuzione dei lavori suddetti la ditta appaltatrice occupa complessivamente 66 operai e 7 impiegati. In data 13 ottobre 1979, guidati da rappresentanti zonali della Federazione lavoratori costruzioni, si sono presentati all'ispettorato del lavoro di Salerno i delegati di cantiere della ditta suddetta, unitamente a diversi operai dipendenti della stessa, per consegnare una denuncia sottoscritta da tutti gli operai dipendenti e concernente, gene-

ricamente, il mancato pagamento delle competenze economiche maturate nel mese di settembre 1979, nonché il mancato versamento alla cassa edile di Salerno delle quote mensili per ferie, festività e gratifica natalizia, trattenute dalla società Maniglia ai lavoratori dal mese di marzo 1979 al settembre 1979, dopo che gli stessi lavoratori avevano scioperato per alcuni giorni per le stesse rivendicazioni. Con detta denuncia si chiedeva che l'ispettorato del lavoro intervenisse immediatamente per fare ottenere ai lavoratori denunciati quanto reclamato e, in mancanza, interessasse l'ente appaltante i lavori, per il recupero delle spettanze di ogni singolo lavoratore.

Il 15 ottobre 1979, tre funzionari dell'ispettorato si sono recati, alle ore 8,30, nel cantiere di Nocera Inferiore della società per azioni Maniglia costruzioni, ove, contrariamente alle intese con la rappresentanza sindacale non hanno incontrato i lavoratori — la cui presenza sarebbe stata necessaria per lo sviluppo dei conteggi relativi a quanto reclamato — in quanto gli stessi avevano già abbandonato il cantiere, adducendo di non poter lavorare per il forte vento.

Poiché non è stato possibile neanche rilevare i dati necessari dai libri paga e di matricola della ditta perché non custoditi sul posto di lavoro, sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali e, difidata la ditta in argomento ad eliminare le inadempienze contrattuali denunciate dai lavoratori, nonché a documentare all'ispettorato gli avvenuti adempimenti nella mattinata del 22 ottobre 1979.

Anche in mancanza di dati analitici precisi per ogni dipendente, l'ispettorato di Salerno, in data 16 ottobre 1979, con lettera raccomandata diretta all'ente appaltante ed alla ditta portava già a conoscenza dell'ente stesso le inadempienze contrattuali, riservandosi di trasmettere il prospetto riepilogativo delle competenze economiche, maturate da ciascun lavoratore, appena perfezionati i calcoli relativi e qualora la ditta non avesse provveduto a corrispondere quanto dovuto ai lavoratori dipendenti nel termine precedentemente stabilito (22 ottobre 1979).

Essendosi verificata tale ultima circostanza, in data 23 ottobre 1979, gli ispettori sono ritornati nel cantiere dove hanno acquisito le notizie relative ad ogni singolo lavoratore, per la elaborazione dei conteggi delle competenze maturate.

Nel giorno successivo, 24 ottobre 1979, con nota raccomandata sono stati inviati all'ente appaltante gli elenchi nominativi, riportanti le retribuzioni spettanti a ciascun lavoratore, relative al mese di settembre 1979, nonché gli importi per acconti, dovuti per le ore di lavoro eseguite dai dipendenti nel mese di ottobre 1979. Con detta nota sono stati anche comunicati all'ente appaltante gli importi dovuti dalla ditta alla Cassa edile di Salerno per il periodo di omissione dal 1° aprile 1979 al 30 settembre 1979, accertati per la somma complessiva di lire 37.161.989. Le inadempienze accertate sono state portate a conoscenza, nella stessa data del 24 ottobre 1979 anche alla Cassa per il mezzogiorno, che ha finanziato i lavori in oggetto. Inoltre è stato redatto verbale di contravvenzione a carico del responsabile della ditta Maniglia e trasmesso alla competente pretura di Nocera Inferiore.

A seguito dell'intervento dell'ispettorato, ai lavoratori sono stati corrisposti, presso la sede amministrativa dell'ente appaltante, a cura della ditta, gli importi indicati negli elenchi nominativi trasmessi da questo ufficio, nonché la ditta stessa ha versato alla Cassa edile di Salerno quanto dovuto fino al 30 settembre 1979.

In data 24 novembre 1979 i delegati di cantiere della società Maniglia si sono presentati nuovamente presso l'ispettorato di Salerno chiedendone l'intervento e denunciando il mancato pagamento del saldo delle retribuzioni del mese di ottobre e di acconti per il mese di novembre 1979.

A seguito di detta nuova denuncia, in data 29 e 30 novembre 1979, l'ispettorato ha accertato le nuove inadempienze contrattuali, acquisendo i dati per la elaborazione dei nuovi conteggi.

In data 29 novembre 1979 le stesse inadempienze sono state portate a conoscenza dell'ente appaltante e la ditta nuovamente diffidata a corrispondere le competenze do-

vute ai lavoratori dipendenti, attinenti al mese di ottobre 1979.

Successivamente, non avendo la ditta ottemperato alla diffida, l'ispettorato, in data 5 dicembre 1979, perfezionati i conteggi relativi, ha trasmesso, all'ente appaltante i lavori, gli elenchi nominativi riportanti, per ciascun lavoratore, gli importi ad essi dovuti per saldo di retribuzione dal mese di ottobre 1979 e di acconti per le ore di lavoro eseguite nel mese di novembre 1979. Nella stessa data è stato elevato, a carico del responsabile della ditta inadempiente, altro verbale di contravvenzione per mancato pagamento delle retribuzioni e mancato accantonamento alla Cassa edile di Salerno delle quote per ferie, festività e gratifica natalizia, relative al mese di ottobre 1979.

Anche dette nuove inadempienze sono state portate a conoscenza, sempre in data 5 dicembre 1979, della Cassa per il mezzogiorno. Successivamente a detto secondo intervento i lavoratori sono stati retribuiti per le competenze maturate.

Circa le pretese violazioni di diritti sindacali ed in particolare del diritto di assemblea, si precisa che nulla è stato segnalato all'ispettorato di Salerno, né tantomeno è stato fatto presente dai lavoratori dipendenti, più volte sentiti sulla circostanza della retribuzione. Inoltre, non risulta promossa dagli organismi sindacali interessati alcuna azione ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per la repressione della condotta antisindacale.

Il Ministro: SCOTTI.

BANDIERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che inducano l'Ufficio tecnico erariale di Roma a ritardare la risposta ad una richiesta dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste della Regione siciliana, in merito alla realizzazione di una industria di trasformazione del grano duro, promossa dagli stessi produttori.

Alla nota dell'Assessorato regionale dell'agricoltura del marzo 1979, l'UTE aveva risposto modificando l'entità del preven-

tivo elaborato dalla Cooperativa « Valle del Dittaiono », senza motivare la rettifica operata; in data 2 luglio 1979 con nota 4585 l'Assessorato regionale ha chiesto spiegazioni circa la rettifica operata; sinora da parte dell'UTE non vi è stata alcuna risposta.

Un tale operato oltre a rivelarsi defatigante per chi intende valorizzare il prodotto di vaste aree geografiche del Sud, vanifica ogni iniziativa inquadrata in un indirizzo di politica economica agraria, confermato nel programma di Governo.

(4-00705)

RISPOSTA. — Da accertamenti disposti a cura della competente direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali è emerso che l'ufficio tecnico erariale di Roma a cui l'interrogante fa riferimento è del tutto estraneo alla vicenda a cui è invece interessato l'ufficio tecnico erariale di Enna. Quest'ultimo interpellato nel febbraio 1979 dall'assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione siciliana circa la congruità della spesa, preventivata dalla società cooperativa Valle del Dittaiono, concernente l'acquisto di attrezzature e macchinari relativi ad un impianto per la lavorazione del grano sito in Agro di Assoro (Enna), valutava tali macchinari ed attrezzature in lire 1.150.000.000, con una riduzione di lire 270.000.000 sul preventivo elaborato dalla cooperativa predetta.

Successivamente l'assessorato siciliano chiedeva di conoscere in dettaglio i singoli elementi che avevano motivato la riduzione, e a tal riguardo l'ufficio tecnico erariale di Enna rispondeva, in data 14 settembre 1979, precisando che, in base ai valori venali e commerciali praticati sul mercato per l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature relativa all'impianto in esame, l'ufficio aveva riscontrato un aumento medio del 20 per cento sui singoli prezzi riportati nel preventivo di spesa e che, pertanto, riteneva equo l'importo precedentemente determinato.

A seguito poi di nuova richiesta dell'assessorato regionale, l'ufficio tecnico erariale di Enna riesaminava tutta la pratica e con nota dell'8 novembre 1979, n. 6995,

ha espresso il parere che l'importo di lire 1.150.000.000, precedentemente comunicato, poteva essere elevato a lire 1.250.000.000.

Il Ministro: REVIGLIO.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, SICOLO, DI CORATO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio accaduto al Policlinico di Bari ai danni della lavoratrice Isabella Giannoccaro, impiegata, rimossa dal suo posto di lavoro e assegnata « per esigenze di servizio con effetto immediato », come è scritto in una lettera inviata dall'amministrazione in data 11 ottobre 1979, senza alcuna motivazione; in realtà la rimozione è avvenuta pochi giorni dopo un grave episodio di intolleranza che la suddetta impiegata ha subito da parte di un impiegato di livello superiore al suo, al quale essa aveva espresso un disaccordo riguardo a questioni di lavoro; l'impiegato in questione, urlando, le ha intimato di stare zitta « perché è soltanto una donna ». Pochi giorni dopo, la lettera. L'episodio ha mobilitato il Coordinamento democratico delle donne di Bari, che ha ottenuto la sospensione temporanea del provvedimento.

Gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere perché il consiglio di amministrazione revochi il provvedimento in questione, nel pieno rispetto dello statuto dei lavoratori e della legge sulla parità, nonché della salvaguardia della dignità civile, sociale e ideale delle donne. (4-01190)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del lavoro ha accertato che entrambi i dipendenti dell'ospedale consorziale di Bari, protagonisti dell'episodio cui fa cenno l'interrogante sono stati assegnati, in via cautelativa, ad altre ripartizioni. Infatti, mentre è stato confermato il trasferimento della signora Giannoccaro, contemporaneamente è avvenuto il trasferimento anche del responsabile della se-

zione presso cui prestava servizio la predetta signora.

Inoltre, il consiglio di amministrazione dell'ospedale, a seguito di quanto accaduto il 4 ottobre 1979, ha incaricato due funzionari di svolgere le indagini necessarie ad istruire un procedimento amministrativo a carico dei due dipendenti.

Questi ultimi, per altro, si riservano di svolgere ogni azione sia in sede amministrativa, sia in sede penale per tutelare i loro diritti.

Ciò premesso, non sembrano ravvisarsi nella vicenda in questione violazioni alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro né alle norme sullo statuto dei lavoratori.

Il Ministro: SCOTTI.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga, dopo di avere ammesso i depositari del CIF i quali abbiano realizzato nell'anno un reddito non superiore ai 12 milioni, alla determinazione forfettaria del reddito, di estendere tale beneficio anche ai gestori dei magazzini vendita dei generi di monopolio che realizzano un reddito aziendale non superiore ai 12 milioni. (4-00741)

RISPOSTA. — Il beneficio a cui fa riferimento l'interrogante, previsto dall'articolo 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ivi introdotto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1978, n. 888, si rende applicabile solo nei confronti di soggetti tassativamente indicati dalla norma, tra i quali non sembra siano da ricomprendere i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio.

Questi ultimi, infatti, non appaiono riconducibili nell'ambito della prevista categoria privatistica degli intermediari e rappresentanti di commercio, avvicinandosi piuttosto a quella dei concessionari di pubblico servizio.

Ed invero la speciale normativa che disciplina la figura del gestore di magaz-

zino di vendita dei generi di monopolio, pur denominando appalto l'atto costitutivo del rapporto che si instaura fra Monopolio e gestore medesimo, caratterizza il negozio con tipici connotati del diritto pubblico, in ragione delle precipue finalità fiscali della distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati.

Tale carattere pubblicistico del rapporto viene, poi, comprovato dall'assoggettamento del gestore alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di responsabilità quale depositario dei beni della amministrazione.

Il Ministro: REVIGLIO.

BELLOCCHIO E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: il numero effettivo degli agenti della Guardia di finanza che, in ogni regione, è adibito a mansioni di cuoco o cameriere presso le mense degli ufficiali o del personale del Corpo;

il numero effettivo degli agenti della Guardia di finanza che, quotidianamente, viene adibito al servizio di pulizia delle caserme e degli uffici del Corpo;

il numero effettivo degli agenti della Guardia di finanza che, quotidianamente, per ciascuna regione, viene impiegato nei servizi di piantone per la vigilanza a caserme ed uffici del Corpo;

il numero effettivo degli agenti della Guardia di finanza che, per ciascuna regione, costituiscono presso i vari reparti del Corpo le squadre di minuto mantenimento;

se allo stato, vi sono iniziative tese a ristrutturare gli organici del Corpo, a potenziare i nuclei di polizia tributaria, e ciò anche al fine di combattere e perseguire le evasioni fiscali. (4-01031)

RISPOSTA. — Il riferimento alla forza effettiva in ordine ai quesiti avanzati dall'interrogante avrebbe valore limitato al momento della rilevazione, dato che la forza stessa è fluttuante con periodicità pressoché giornaliera.

Occorre quindi riferirsi alla forza organica che — in via generale — è commi-

surata alle esigenze di servizio di carattere permanente ed a quelle più ricorrenti di carattere saltuario. Ciò premesso, in merito ai singoli quesiti posti si precisa quanto segue:

1) gli incarichi di cuoco e cameriere addetti alle mense non hanno carattere esclusivo, in quanto i militari che espletano tali compiti, nella generalità dei casi, partecipano a tutte le operazioni dei reparti cui sono assegnati e contribuiscono a disimpegnare anche il servizio di pulizia. Svolgono, inoltre, ove possibile ed in particolare nei reparti minori, ulteriori servizi interni, quali quelli di casermiere e di disbrigo lavori d'ufficio.

Complessivamente, su un totale di 1.321 reparti, gli organici dei militari addetti ai servizi della specie ammontano a 60 sottufficiali, che curano la spesa e la contabilità del vitto, e 1.086 militari di truppa che, come detto, svolgono anche ulteriori compiti;

2) ai servizi di pulizia è addetto, come già precisato, lo stesso personale organicamente previsto per i servizi di cucina;

3) per i servizi di piantone e per la vigilanza a caserme e uffici sono complessivamente impiegati 83 sottufficiali e 2.126 militari di truppa;

4) ogni comando di legione ha una squadra minuto mantenimento per un totale complessivo di 18 sottufficiali e 200 militari di truppa.

Per quanto concerne infine l'ultima parte della interrogazione può dirsi che per recuperare personale da adibire ai servizi repressivi della evasione fiscale, nel recente passato sono stati complessivamente soppressi 189 reparti, ne sono stati ristrutturati 59 ed istituiti 67 a vario livello. Inoltre, con il provvedimento di legge istitutivo del nucleo speciale di polizia valutaria sono stati assegnati organicamente alla specifica attività operativa 39 ufficiali, 81 sottufficiali e 30 militari di truppa; attualmente sono in corso esperimenti per la riduzione delle strutture di carattere logistico ed amministrativo dei vari livelli.

Per soddisfare, poi, l'esigenza di restituire alle attività istituzionali i militari addetti ai servizi di cucina e di pulizia si sta studiando l'opportunità di un provvedimento inteso ad aumentare da 95 a 1.500 unità l'organico del ruolo degli operai dello Stato addetti a tali servizi.

Inoltre già da tempo nelle sedi e per le infrastrutture maggiori sono state stipulate convenzioni con imprese di pulizia private allo scopo di non sottrarre militari dai compiti operativi.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Governo.* — Per conoscerne l'avviso in merito all'offensivo, inqualificabile servizio del secondo canale televisivo sulla città di Trieste: classico esempio di disinformazione, l'Ente di Stato, controllato dal Parlamento, ridotto a strumento mendace di regime. (4-00086)

RISPOSTA. — Si premette, in via generale, che non rientra fra i poteri del Governo quello di censurare l'operato della RAI in materia di contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che il servizio della Rete TV 2, al quale l'interrogazione si riferisce, ha avuto due caratteristiche: l'una di interpretazione personale dell'autore su alcuni aspetti umani

e sociali che la città di Trieste può dare e che trovano riscontro nella realtà (ad esempio la decadenza dell'apparato industriale, la percentuale crescente di pensionati e di persone anziane sul totale della popolazione, ecc.); l'altra di documentazione, la più ampia ed obiettiva possibile, della storia passata nonché attuale della città attraverso un ventaglio di interviste, sia di storici e saggisti, sia di esponenti delle più varie ed importanti forze politiche.

La RAI ha, altresì, affermato che nel programma di cui trattasi non si è mancato di dare largo spazio al movimento politico, nel quale milita la interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, per ragioni equiparative nei confronti di altre regioni a statuto speciale, debba essere esteso anche alla regione Friuli-Venezia Giulia il sistema di devoluzione a bilancio regionale dei fondi stanziati nel settore dell'edilizia abitativa, come di recente ribadito per il Trentino-Alto Adige dall'articolo 39 della legge n. 457 del 1978, al fine di consentire alla stessa di utilizzarli attraverso i normali canali contributivi previsti dalla legislazione regionale.

Per sapere inoltre se a tal fine, in sede di esame del decreto-legge n. 505, non si ritenga opportuno tener presente in materia di edilizia popolare quanto già previsto dall'articolo 70 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. (4-01801)

RISPOSTA. — Si considera, preliminarmente, che il particolare trattamento stabilito dall'articolo 39 della legge n. 457 del 1973 per le province autonome di Trento e di Bolzano è strettamente connesso al quadro istituzionale delineato dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, che ha approvato il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Infatti, ai sensi del predetto testo unico, alle citate province autonome è stata attribuita nella materia dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata-agevolata una particolare competenza legislativa (di grado primario). Si aggiunge, inoltre, che per le stesse sono fissate peculiari modalità di finanziamento dei propri compiti istituzionali che non trovano riscontro negli statuti riguardanti le altre regioni ad autonomia differenziata.

Accertata, pertanto, nei sensi di cui sopra, la ragione della specifica previsione normativa per le province summenzionate, deve rilevarsi che nessuna regione a statuto ordinario o speciale riceve con il sistema della devoluzione a bilancio i fondi previsti dalla richiamata legge n. 457 del 1978 per l'edilizia residenziale pubblica.

Infatti, in relazione al combinato disposto degli articoli 3 lettera d), 4 lettera h), 10 lettera a), tutte le regioni sono tenute a comunicare periodicamente al comitato per l'edilizia residenziale ed alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti la situazione di cassa riguardante la gestione del periodo precedente ed il presumibile fabbisogno dei pagamenti da effettuare nel periodo successivo sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Sulla base della predetta relazione, poi, la citata sezione autonoma provvederà a mettere a disposizione delle regioni i fondi occorrenti.

Relativamente, poi, alla richiesta formulata dall'interrogante riguardante l'opportunità o meno di riattivare la disposizione di cui all'articolo 70 della legge n. 865 del 1971 — secondo la quale per le regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare, nonché per le province autonome di Trento e Bolzano, le quote degli stanziamenti previsti dalla stessa legge n. 865, loro attribuite dal CIPE, sono devolute ai suddetti enti e sono iscritte nei rispettivi bilanci — si considera, anzitutto, che tale norma ha trovato debita applicazione relativamente alle sole somme stanziata dalla legge n. 865 del 1971 e dalle leggi successive, che non dovevano affluire ai

conti correnti costituiti presso la Cassa depositi e prestiti a norma dell'articolo 5 della stessa legge n. 865.

Per altro, la ragione secondo la quale la citata disposizione sulla devoluzione ai bilanci regionali delle quote sopraindicate non dovesse trovare applicazione nei confronti delle disponibilità affluite nei predetti conti correnti discendeva dall'intera impostazione logico-sistematica della già richiamata legge n. 865, della quale, uno dei cardini fondamentali sui quali era imperniata la riforma del settore era costituito, appunto, dalla gestione unitaria e centralizzata delle risorse da destinare all'edilizia pubblica. Si soggiunge che la necessità della predetta gestione unitaria e centralizzata non era solamente connessa a ragioni di organicità della politica di settore, ma derivava, anche, dalla eterogeneità dei flussi finanziari interessanti il settore stesso (di provenienza statale, dalle parti sociali, da rientri, riscatti, ecc.) che rendeva indispensabile la costituzione di un unico fondo nel quale far convergere tali flussi e dal quale, poi, far defluire le somme necessarie agli enti incaricati dei programmi costruttivi.

Si considera che l'utilità della erogazione delle somme ai predetti enti in stretta relazione alle effettive occorrenze risulta, poi, evidente ove si tenga conto, tra l'altro, che una loro devoluzione a bilancio — nei sensi prospettati dalla interrogante — determinerebbe una immobilizzazione frazionata presso i vari enti di risorse finanziarie complessivamente ingenti, mentre l'erogazione dei fondi in base al fabbisogno consente di assicurare il costante finanziamento dei programmi in corso di realizzazione, anche nel caso in cui si verificano sfasamenti temporali dei flussi finanziari in entrata.

Si fa presente, poi, che le dianzi prospettate ragioni che militano in favore della gestione unitaria e centralizzata dei fondi in parola sono, ora, maggiormente valide non solo in quanto sono state verificate e confermate in sede di esame parlamentare del disegno di legge riguardante il piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica concretatosi nella più

volte citata legge n. 457 del 1978, ma anche perché la stessa legge, nel costituire l'apposita sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, ha altresì disposto il trasferimento alla medesima sezione autonoma dei limiti di impegno relativi alla concessione dei contributi per gli interventi di edilizia convenzionata-agevolata. Detto trasferimento si è reso necessario allo scopo di conferire a tale forma contributiva quella elasticità di impiego richiesta dalle innovazioni introdotte nei meccanismi agevolativi.

Tenuto conto di quanto precede, si ritiene, pertanto, che la richiesta di modifica della legislazione vigente, non possa essere accolta, atteso che si pone in netto contrasto con i principi ispiratori della legge di riforma della casa, quali emergono dalla evoluzione legislativa avutasi in materia e come si sono definitivamente affermati con la costituzione della citata sezione autonoma.

Si aggiunge che il mancato accoglimento della prospettata richiesta non si concretizza in una remora nella realizzazione dei programmi costruttivi in corso nella Regione Friuli-Venezia Giulia e nelle altre regioni, atteso che la predetta sezione autonoma ha sempre provveduto con la necessaria correttezza ad erogare i fondi in relazione alle effettive occorrenze delle regioni stesse.

Il Ministro: PANDOLFI.

BETTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — considerato l'appello circostanziato rivolto al Ministro dal « Centro Tellino di Cultura » in data 2 settembre 1979 sul progressivo e grave deterioramento del complesso cinquecentesco di Palazzo Besta, in Teglio, provincia di Sondrio, prestigioso monumento nazionale;

tenuto conto del fatto che tale patrimonio è tra i più significativi per i valori storici, culturali ed ambientali della Valtellina —;

quali provvedimenti urgenti intende prendere ai fini di un intervento il cui rinvio determinerebbe un irreversibile deterioramento di tale complesso. (4-00896)

RISPOSTA. — Al fine di provvedere con urgenza al restauro del palazzo Besta in Teglio, questo Ministero nel giugno 1979 ha disposto il finanziamento di lire 33.235.000 sul capitolo 2035 del proprio bilancio per l'anno finanziario 1979.

Lavori per complessive lire 29.154.600 sono stati appaltati e consegnati in data 18 ottobre 1979 e quelli più urgenti sono stati già nella maggior parte eseguiti in modo da eliminare le cause delle infiltrazioni di acque piovane.

Anche i restanti lavori previsti saranno eseguiti al più presto, compatibilmente con l'andamento stagionale, in maniera che vengano evitati ulteriori danni all'immobile in questione.

Il Ministro: ARIOSTO.

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione di grave disagio determinatasi presso l'INAIL di Messina a seguito di taluni provvedimenti con cui si è provveduto a promozioni *ad personam* con procedure non conformi alle graduatorie e quindi non solo a criteri procedurali ma di merito. Il consiglio di amministrazione ha infatti provveduto alla promozione di tal Nicolò Satullo, preferendolo al dottor Giuseppe Muscolino che lo precedeva in graduatoria di ben 1,60 punti.

I sindacati hanno a suo tempo denunciato (25 luglio 1979) questa situazione in relazione ai fatti esposti.

Si chiede quali misure il Ministro intenda assumere in proposito. (4-01261)

RISPOSTA. — Lo scrutinio di promozione alla qualifica di dirigente, richiamato nell'interrogazione è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'INAIL nella seduta del 25 luglio 1979. Con tale scrutinio di promozione, tenutosi ai sensi della norma transitoria di cui all'articolo 43, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, sono stati conferiti — secondo le norme del preesistente ordinamento del-

l'istituto (e quindi con il sistema del merito comparativo a ruolo chiuso) — n. 20 posti alla qualifica di dirigente.

Nell'effettuazione dello scrutinio sono stati applicati — per la valutazione comparativa degli scrutinandi — i criteri di promozione in precedenza utilizzati, nel precedente ordinamento dell'istituto, per le promozioni alla qualifica di direttore principale, corrispondente, in base alle tabelle allegate n. 6 e 7 al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, a quella attuale di dirigente.

Ciò, sempre in attuazione della normativa di cui al detto articolo 43 (primo e terzo comma), stabilente appunto che, per il triennio decorrente dal 14 dicembre 1976 (data di scadenza del termine di cui al primo comma dell'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70), alle promozioni alla qualifica di dirigente, effettuate in via transitoria, dovesse procedersi secondo le norme previste nei preesistenti ordinamenti.

I criteri in questione — formalmente approvati a suo tempo dal comitato esecutivo con deliberazione 28 giugno 1968 (*Norme sui criteri di massima in materia di promozioni*) — prevedono un procedimento di valutazione comparativa degli scrutinandi da effettuarsi mediante l'attribuzione di punteggi numerici ai vari titoli da prendere in considerazione ai fini della valutazione stessa.

Il punteggio massimo complessivo previsto per tutte le categorie di titoli da prendere in considerazione ascende a punti 100; il punteggio in concreto attribuibile a ciascun scrutinato si quantifica, quindi, in centesimi. Dei 100 punti previsti, come detto, quale punteggio complessivo massimo per tutti i titoli da prendere in considerazione — secondo la normativa concernente i richiamati criteri — la quasi totalità viene assegnata con criterio strettamente matematico (sulla base di apposite tabelle).

Soltanto una parte del punteggio — per complessivi punti 4,50 sul totale dei 100 richiamati — convenzionalmente denominato punteggio discrezionale (in contrapposto agli altri punteggi attribuibili,

come detto, con criteri strettamente matematici e denominati punteggi fissi) e riservato alla valutazione del requisito attitudinale, viene, appunto, attribuito con criterio discrezionale, avuto riguardo — secondo le norme — al complesso dei precedenti di carriera ed a tutti gli elementi risultanti dal fascicolo personale.

Ciò posto, risulta dagli atti del menzionato scrutinio alla qualifica di dirigente approvato dal consiglio di amministrazione in data 25 luglio 1979 ed, in particolare, dalle schede individuali di scrutinio relative agli scrutinati signor Satullo e dottor Muscolino, che i predetti — entrambi in servizio presso la sede di Messina dell'istituto con l'incarico, formalmente conferito, di capo ufficio — hanno conseguito nello scrutinio medesimo punteggi fissi — cioè ancorati (secondo quanto riferito) a parametri strettamente matematici — rispettivamente per complessivi punti 80,20 ed 81.

In altri termini il signor Satullo, nella valutazione dei titoli ancorata a criteri strettamente matematici, ha riportato un punteggio inferiore di 0,80 (su 100) a quello conseguito dal dottor Muscolino.

Per altro il menzionato signor Satullo ha conseguito un punteggio superiore a quello del dottor Muscolino in sede di valutazione — fondata, come detto, su tutti gli elementi risultanti dal fascicolo personale — dal richiamato requisito attitudinale.

Talché il signor Satullo ha conseguito un punteggio complessivo (punti 84,70) superiore a quello del dottor Muscolino (punti 83,50) venendosi, altresì, a collocare nella graduatoria finale nell'ultima posizione utile (ventesimo posto) per conseguire l'avanzamento alla richiamata qualifica di dirigente.

Per quanto concerne, infine, il richiamo, contenuto nell'interrogazione ad una asserita denuncia dei sindacati del 25 luglio 1979, sembra potersi porre in relazione a due dichiarazioni di voto contrario e ad una dichiarazione di astensione formulate da consiglieri di estrazione sindacale nel corso della seduta del consiglio di amministrazione che ha avuto

luogo, appunto, il 25 luglio 1979 e nel corso della quale si è proceduto, tra l'altro, all'approvazione dello scrutinio di promozione di cui trattasi.

Il Ministro: SCOTTI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con risposta in data 13 gennaio 1979 alla interrogazione dello stesso interrogante in data 16 novembre 1977 (4-03895) relativa alla pratica di pensione di guerra del signor Donelli Ugo nato a Parma il 13 marzo 1910 posizione istr. n. 1476142/D. Si assicurava in quella occasione, la definizione della stessa non appena la Corte dei conti « avrà restituito il fascicolo » — i motivi per i quali alla data odierna l'interessato non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione in merito, mentre risulta all'interrogante che la Corte dei conti ha « dichiarato l'estinzione del giudizio » in camera di consiglio il 22 dicembre 1975.

Per conoscere altresì i motivi per cui tale decisione è stata depositata in segreteria solo il 14 febbraio 1976 e trasmessa al Ministero del tesoro il 2 gennaio 1979.

Per conoscere inoltre: per quali motivi la trasmissione di un atto dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro avvenga nel considerevole e incomprensibile tempo di oltre tre anni; se il ministro non ritenga che l'interessato abbia diritto di vedere definito un suo giusto ricorso che ha avanzato nell'ormai lontano 1964. (4-00992)

RISPOSTA. — Mentre si confermano le notizie fornite all'interrogante con lettera del 13 gennaio 1978, n. D/940, in risposta alla interrogazione n. 4-03895 presentata nella passata legislatura, si comunica ulteriormente quanto segue.

Come già noto, la Corte dei conti con ordinanza in data 22 dicembre 1975 ebbe a dichiarare estinto il giudizio relativo al ricorso n. 654054 proposto dal signor Donelli Ugo avverso il decreto ministeriale del 29 settembre 1964, n. 2080114 con il quale all'interessato era stato negato il diritto a pensione di guerra, diritto suc-

cessivamente riconosciutogli in sede di riesame amministrativo, a mente dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1971, n. 585. Divenuta inoppugnabile tale ordinanza, il fascicolo contenente gli atti del ricorso surriferito venne restituito dalla predetta magistratura alla direzione generale delle pensioni di guerra nel gennaio del 1979.

Ciò premesso, si precisa che una volta acquisito il fascicolo in questione, si è reso possibile procedere alla definizione della domanda di aggravamento in relazione alla quale l'interessato era stato sottoposto, in data 20 gennaio 1976, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, la quale, nel formulare diagnosi di note nevrasteniformi ed esiti lievi di emiparesi sinistra da antica trombosi in vasculopatico, ebbe a proporre la settima categoria rinnovabile per anni tre per la sola emiparesi sinistra, ritenendo l'affezione nervosa non aggravata nè rivalutabile. In conformità di tale parere, infatti, al signor Donelli è stato concesso, con determinazione direttoriale del 1° ottobre 1979 n. 3481014/Z assegno rinnovabile di settima categoria a decorrere dal 1° febbraio 1974 al 31 gennaio 1977.

Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 ottobre 1979, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7803276, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco n. 18 del 22 novembre 1979, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

Inoltre, al fine di stabilire il diritto o meno del signor Donelli ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Per quanto concerne il ritardo con cui la Corte dei conti, esaurito l'iter giurisdizionale, ha restituito alla direzione generale delle pensioni di guerra il fascicolo degli atti relativo al signor Donelli, si precisa che, trattandosi di adempimenti

di competenza della suindicata magistratura, non si è in grado di fornire utili chiarimenti in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CARADONNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il nuovo ordinamento della professione dei consulenti del lavoro, approvato con legge 11 gennaio 1979, n. 12, stabilisce che possono essere iscritti al relativo albo soltanto le persone che siano in possesso della prescritta abilitazione professionale;

che in deroga a tale principio resta fermo, a mente della norma transitoria portata dall'articolo 40 della citata legge, l'espletamento dell'esame, per il rilascio dell'autorizzazione amministrativa per la iscrizione all'Albo prevista dalla precedente legislazione in materia, già regolarmente fissato o in corso di svolgimento presso gli Ispettorati del lavoro alla data di entrata in vigore della legge n. 12;

che oltre ad altri istituti in particolare la pseudo Scuola Univex con sede in Città di Castello (Perugia) e diramazioni anche a Roma in Via A. Salandra 6, sotto la denominazione di Formaz presso la « In Lingua School Centro Linguistico Mondiale », strumentalizzando tale deroga ha organizzato « corsi » per consulenti del lavoro in tutta Italia invitando gli aspiranti a profittare dell'ultima occasione concessa dalla legge di poter conseguire l'autorizzazione amministrativa con le modalità previste dall'abrogata legge 12 ottobre 1964, n. 1081, dietro compenso di lire 500.000, facendo confluire i partecipanti ai corsi stessi a sostenere le prove di esame, fissate per il 18 settembre prossimo venturo, presso l'Ispettorato provinciale di Bologna, con l'implicita assicurazione di conseguenti facilitazioni per il superamento delle prove stesse —

quali provvedimenti intendano adottare e promuovere per impedire che simili speculazioni, poste in essere da per-

sone e pseudo istituti non autorizzati dal competente Ministero della pubblica istruzione allo scopo di truffare centinaia di giovani, arrechino grave pregiudizio morale e materiale alla comunità ed alla benemerita categoria dei consulenti del lavoro. (4-01154)

RISPOSTA. — Premesso che non è nelle facoltà del Ministero del lavoro vietare ad istituti privati di organizzare corsi di preparazione per qualsivoglia tipo di esami né impedire alle persone di frequentare i corsi stessi, si fa presente che le prove di esame indette dall'ispettorato del lavoro di Bologna sono state annullate perché ritenute in contrasto con il dettato della norma di cui all'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12.

Inoltre, la predetta nuova disciplina della professione di consulente del lavoro, stabilendo che per accedere all'esame di Stato è necessario, tra l'altro, il requisito del compimento di almeno due anni di praticantato da svolgere presso studi di professionisti appositamente indicati, ha, di fatto, posto nel nulla ogni futura speculazione nel senso denunciato dall'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è stato rilevato un eventuale trattamento di favore a vantaggio di alcuni contribuenti agli effetti delle determinazioni dei redditi tassabili.

Si fa particolare riferimento alle competenze in conseguenza di incarichi speciali, non esclusi quelli di ordine politico, nei confronti di pubbliche amministrazioni.

L'eventuale rilevamento di condizioni anomale, in un momento di particolare esigenza di pressione e perequazione fiscale, non gioverebbe ad accentuare la credibilità che lo strumento fiscale pubblico necessita né andrebbe a merito di quelle istituzioni che le permettono o le consentono. (4-00147)

RISPOSTA. — La formulazione molto generica dell'interrogazione non consente di poter fornire una risposta in termini concreti. Sembra comunque di poter intuire che il riferimento sia a particolari privilegi non riconducibili nella sfera di applicazione della disciplina delle agevolazioni ed esenzioni varie e che, pertanto, costituirebbero una ingiustificata area di evasione fiscale, che avrebbe carattere discriminante rispetto ai cittadini in regola con le norme tributarie.

Al riguardo, può fornirsi assicurazione che è fermo il proposito del Governo di combattere tutte le possibili fonti di evasione attraverso la appropriata utilizzazione delle energie materiali ed umane disponibili a tale fine. Ed un serio contributo in questa direzione si attende dalla cooperazione fra gli uffici delle imposte dirette e dell'IVA con la guardia di finanza e le amministrazioni comunali.

Il Ministro: REVIGLIO.

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, tenuto conto della risposta alla interrogazione numero 4-01040, il numero delle vacanze — ripartite tra le varie qualifiche del ruolo di magistratura della Corte dei conti — esistenti al 1° ottobre 1979 nonché le procedure concorsuali in atto ed il numero dei posti messi a concorso alla predetta data. (4-01340)

RISPOSTA. — Le vacanze nel ruolo della magistratura della Corte dei conti, alla data del primo ottobre 1979 erano le seguenti:

Presidenti di sezione: nessuna;
consiglieri: n. 4 (di cui tre di spettanza del Governo);
primi referendari e referendari: n. 43.

Si precisa inoltre che, dei 43 posti vacanti nella qualifica di primo referendario e referendario, 25 sono già stati messi a concorso. Il relativo bando, in data 20 giugno 1979, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio 1979, n. 197.

La commisione giudicatrice — nominata con decreto del presidente della Corte dei conti in data 23 ottobre 1979 —, ha iniziato i propri lavori ed, attualmente, sta procedendo all'esame dei titoli.

Le prove scritte del predetto concorso avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 e 31 gennaio 1980.

Il Sottosegretario di Stato: BRESSANI.

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 6 settembre presso la SASN — Società per azioni autopiste sperimentali di Nardò (Lecce) è avvenuto un infortunio dove ha perso la vita, carbonizzato, il collaudatore Mario De Dominicis di 36 anni;

dall'Assemblea dei lavoratori dipendenti dalla SASN prontamente convocata su iniziativa della FLM, sono risultate notevoli carenze di natura strutturale della pista a cerchio che unica in Italia triplica la monotonia specialmente nei turni di notte;

le maestranze hanno rilevato la mancanza di una squadra fornita di mezzi antincendio e suggerito delle iniziative sia per modificare il circuito della pista in modo da rendere il percorso meno monotono ed evitare i colpi di sonno che avvengono pure di giorno, provocando numerosi incidenti e anche provvedendo a installare lungo la pista e di dotare le stesse autovetture di adeguati mezzi antincendio per consentire il pronto intervento oltre a razionalizzare meglio e in modo meno stressante il lavoro dei collaudatori — se sono a conoscenza di quanto è avvenuto alla SASN e quali iniziative intendono prendere per fare accogliere i suggerimenti delle maestranze per evitare che si ripetano incidenti e infortuni presso la pista di collaudo di Nardò. (4-00874)

RISPOSTA. — Appena pervenuta la segnalazione dell'infortunio mortale occorso sulla pista della società per azioni SASN di Nardò, l'ispettorato del lavoro ha prov-

veduto ad avviare immediate indagini al fine di determinare le circostanze in cui l'evento si era verificato, in relazione ad eventuali violazioni alle vigenti norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Nel corso di tali accertamenti, sono emerse delle situazioni di pericolo sull'autopista che potevano aver influito sul verificarsi dell'incidente, per cui è stato redatto rapporto giudiziario trasmesso alla procura della Repubblica di Lecce in data 22 ottobre 1979.

Alla società SASN, inoltre, sono state impartite disposizioni, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza della pista (quali: installazione dispositivi antissonno anche sulle corsie che sono risultate prive; eliminazione dalla corsia di emergenza dei pilastri di sostegno dei portali semaforici).

Circa i mezzi antincendio, l'azienda dispone, oltre che delle installazioni fisse dislocate in prossimità delle zone che, secondo il comando dei vigili del fuoco che ha rilasciato apposito certificato di prevenzione incendi, sono ritenute le più pericolose, anche di mezzi mobili (autobotti e autopompe) che intervengono non appena, via radio, dagli automezzi operanti sulla pista, vengano segnalati incidenti sulla pista stessa.

Tutti gli automezzi, inoltre, dispongono a bordo di estintori portatili, efficaci però solo per spegnere piccoli incendi su parti degli stessi automezzi e non quelli di vaste proporzioni, come quelli determinati da rottura del serbatoio e spandimento immediato del carburante su tutto il mezzo, evento eccezionale verificatosi appunto nel caso dell'infortunio di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato sospeso l'assegno vitalizio dello Sta-

to al signor Errico Bianco di Gallipoli, numero di iscrizione della pratica 723471. (4-00975)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Lecce, appositamente interessata, ha assicurato che la partita di acconto, intestata al predetto pensionato, emessa dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, è in regolare corso di pagamento dal 1° settembre 1973 e che nessun provvedimento di sospensione è stato mai adottato a suo carico.

Lo stesso ufficio ha anche comunicato che l'assegno di conto corrente postale di serie speciale di lire 276.480 relativo all'ultima rata di pensione pagata è stato regolarmente emesso col numero 670256.

Il Sottosegretario di Stato: GIORGIO FERRARI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che:

il marittimo Francesco Mauro di Gallipoli ha presentato domanda di pensione fin dal 19 giugno 1976 (riferimento della pratica n. 135/80273/R/PM del 15 novembre 1977);

in seguito a mancato accoglimento dell'INPS viene concessa dalla pretura di Lecce, con sentenza emanata il 4 maggio 1979 condannando l'Istituto a corrispondere la pensione privilegiata di invalidità dal 1° luglio 1976;

quali sono le cause che impediscono all'INPS di provvedere alla tempestiva erogazione della pensione al marittimo Francesco Mauro. (4-00976)

RISPOSTA. — Il marittimo Mauro Francesco presentò, a suo tempo, alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, domanda di pensione privilegiata per inabilità alla navigazione.

Tale domanda fu respinta in quanto, dagli accertamenti sanitari esperiti, non risultò esistente il nesso di causalità, tra la accertata inabilità alla navigazione ed

il servizio svolto a bordo, necessario per la concessione della prestazione richiesta.

Avverso il provvedimento di reiezione, il Mauro propose ricorso giudiziale al pretore di Lecce, il quale, ha accolto la domanda dell'attore ed ha ordinato all'INPS (Cassa nazionale previdenza marinara) di corrispondere la pensione privilegiata per inabilità alla navigazione a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa.

Attualmente, sono in corso gli adempimenti amministrativo-contabili, necessari per la liquidazione della prestazione e, quanto prima, saranno corrisposte al marittimo le somme spettantigli.

Il Ministro: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che ai coniugi, ex emigrati in Svizzera, signori Maggio Armando di Sogliano (Lecce) riferimento della Cassa svizzera di compensazione us/646 e Lazzari Antonia nata a Sogliano il 28 aprile 1915, fin dal gennaio 1979 è stato ritirato il libretto di pensione per il computo degli arretrati da riscuotere;

quali sono i motivi che impediscono a distanza di 9 mesi all'INPS di definire il conguaglio e di restituire subito agli interessati i libretti affinché possano riscuotere la pensione. (4-00977)

RISPOSTA. — In data 25 settembre 1979 sono state corrisposte al signor Armando Maggio le quote arretrate della pensione di vecchiaia, maturata dal momento in cui la pensione stessa, di cui godeva dal dicembre 1970, è stata ricostituita a seguito della concessione della rendita svizzera per coniugi; in data 8 novembre 1979 è stato emesso il mandato di pagamento dei ratei correnti della pensione ricostituita; in data 24 settembre 1979 sono state liquidate al Maggio le quote arretrate della rendita svizzera per coniugi, per l'importo di lire 11.817.000.

Alla signora Antonia Lazzari nelle stesse date del 25 settembre 1979 e dell'8 no-

vembre 1979 sono state liquidate le quote arretrate e i ratei correnti della pensione di vecchiaia, di cui godeva dal maggio 1970, ricostituita per gli stessi motivi indicati per il marito.

Ad entrambi i coniugi è stato trasmesso il libretto di pensione.

Il Ministro: SCOTTI.

CASALINO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

l'ex comandante dei vigili urbani di Gallipoli, signor Michele Campasena, nato il 7 maggio 1910, da cinque anni attende la definizione della pratica di pensione, posizione della pratica n. 455559;

il Ministero del tesoro ha scritto al Ministero della difesa - Direzione generale pensioni, per conoscere il periodo di servizio prestato nell'Arma dei carabinieri dal signor Campasena per potergli attribuire i contributi assicurativi ai fini della pensione;

allo stato attuale non si sa se il Ministero della difesa ha fornito gli estremi risultanti dall'estratto del foglio matricolare, necessari per la definizione della pratica e quindi non si conosce l'esito - se non ritengono di intervenire affinché siano rimosse le cause che impediscono al signor Campasena di ricevere la pensione di vecchiaia dopo aver dedicato gran parte della sua esistenza a una attività encomiabile e per il bene della collettività. (4-01417)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha riliquidato in favore del signor Campasena il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito ma non posto in pagamento, con la valutazione del servizio reso nell'arma dei carabinieri dal 6 marzo 1930 al 5 marzo 1933, dal 15 ottobre 1935 al 19 giugno 1938, dal 13 settembre 1939 al 23 aprile 1940 e dal 19 giugno 1940 al 15 giugno 1944.

A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda riliquidata nella misura

massima è stata elevata da lire 3.914.000 a lire 4.259.500 a decorrere dal 30 giugno 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e successivamente maggiorata ai sensi di legge.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Gallipoli ed alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ERMINERO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che alla pensionata signora Carratta Lucia di Gallipoli, titolare del certificato di pensione n. 5504431, da tempo è stato ritirato il libretto per procedere all'accredito di differenze dovute - quali sono i motivi che impediscono la sollecita definizione della pratica privando l'interessata di una somma di denaro che le è indispensabile per vivere. (4-01779)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Lecce, appositamente interessata, ha assicurato di avere ripristinato a favore della signora Carratta il pagamento della indennità integrativa speciale e di avere liquidato a titolo di arretrati la somma di lire 583.760, che potrà essere riscossa nel mese di gennaio 1980.

Si informa, altresì, che dallo stesso mese, la rata mensile della pensione dovuta alla signora Carratta sarà di lire 112.580, comprensiva della citata indennità.

Il Sottosegretario di Stato: GIORGIO FERRARI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso: che il maggiore dei carabinieri in congedo assoluto Albo Fortunato fu Gio-

vanni, nato a Melissa il 22 gennaio 1919 ed ivi domiciliato alla via Garibaldi n. 16, con decisione dell'Ospedale militare principale di Napoli, in data 5 maggio 1967, venne collocato in riforma;

che il predetto ufficiale, in data 9 giugno 1967, inoltrò al Ministero della difesa - Direzione generale pensioni, istanza per ottenere l'assegno di pensione privilegiata ordinaria;

che, in data 5 maggio 1967, il maggiore Albo inoltrò istanza alla Direzione generale pensioni di guerra per ottenere la pensione privilegiata « per esiti di pleurite basale sinistra e deperimento organico », infermità contratta in guerra e riscontrata all'atto del collocamento in riforma;

che per la citata infermità, la Direzione generale pensioni di guerra, con determinazioni n. 3398928/Z del 6 marzo 1974 e n. 3424889/Z del 20 dicembre 1975, gli concesse, con decorrenza 5 maggio 1967, l'ottava categoria di pensione di guerra a vita;

che, in data 16 marzo 1970, con nota n. 4517/66, il Ministero della difesa, direzione generale pensioni, comunicò all'Albo medesimo che la sua pratica di pensione ordinaria privilegiata sarebbe stata esaminata, una volta ultimati, da parte del Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, gli adempimenti di sua competenza;

che il Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, con nota n. 52356 dell'11 ottobre 1976, trasmise al Ministero della difesa - DGP - tutta la documentazione sanitaria e matricolare;

che lo stesso maggiore Albo ha trasmesso al Ministero della difesa - Esercito - Direzione generale pensioni, sei istanze di riconoscimento di infermità, successivamente al suo collocamento in congedo assoluto, senza che siano state comunque evase -

per quali motivi le pratiche siano tuttora pendenti e non siano stati emessi, nonostante il lungo tempo trascorso, i relativi decreti. (4-01814)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del maggiore dei carabinieri Fortunato Albo ha avuto una lunga trattazione, poiché si è dovuto attendere la definizione della collaterale pratica di pensione di guerra (provvedimento di rigetto del Ministero del tesoro; decisione di accoglimento in data 7 marzo 1973 n. 40328 della Corte dei conti; determinazione concessiva per infermità pleurica da parte del cennato dicastero in data 20 dicembre 1975) prima di iniziare la istruttoria, presso gli organi sanitari della Difesa, della domanda riguardante il pensionamento privilegiato ordinario relativamente ad alcune infermità addotte dall'interessato.

Esperiti gli accertamenti sanitari in data 11 maggio 1979, con elenco n. 9, è stato richiesto il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie in ordine all'eventuale dipendenza da causa di servizio ordinario delle infermità di cui sopra.

Del corso della pratica è stato sempre informato l'interessato.

Acquisito il prescritto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, sarà adottato il conseguente provvedimento pensionistico da parte dell'organo competente di questo Ministero.

Si soggiunge che l'interessato è titolare di pensione ordinaria normale a decorrere dal 5 maggio 1967, pensione che è stata riliquidata ai sensi delle leggi che hanno previsto aumenti in favore dei pensionati già appartenenti all'arma dei carabinieri.

Il Ministro: SARTI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in base a quali criteri sono stati assegnati, in attuazione del piano triennale (1979-1981) lire 351 miliardi e 372 milioni ai porti del centro-nord e lire 298 miliardi e 628 milioni ai porti del Mezzogiorno e delle isole;

quale è lo stato della spesa di lire 61 miliardi destinata al porto di Napoli e per quali opere prioritarie è stata progettata, e da chi;

come e sulla base di quali indirizzi è stata o sarà avviata la spesa di lire 9 miliardi, destinata al porto di Salerno, anche in riferimento ai pareri espressi dagli enti locali interessati, dalle forze sociali, politiche e sindacali. (4-00578)

RISPOSTA. — Lo schema di programma triennale predisposto da questo Ministero, d'intesa con quello della marina mercantile è ispirato sia al criterio generale d'impiego dei fondi sancito dall'articolo 4 della legge 6 agosto 1974, n. 366, in base al quale gli stanziamenti devono essere destinati, per non meno del 90 per cento, alle necessità dei porti di seconda categoria, prima classe, il cui traffico commerciale, con esclusione degli olii minerali, abbia superato un milione di tonnellate, con destinazione della restante parte alle necessità degli altri porti di competenza dello Stato, sia al principio stabilito dall'articolo 107 del testo unico della legge sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, secondo il quale una quota non inferiore al 40 per cento della somma globalmente stanziata nel bilancio delle amministrazioni dello Stato per spese di investimento deve essere riservata ai territori del Mezzogiorno.

Sono state tenute presenti le direttive emanate dal CIPE il 13 dicembre 1974, aggiornate alle più concrete previsioni circa l'andamento e l'evoluzione, nel medio termine, dei traffici marittimi. Tali direttive prescrivono che gli interventi nel settore portuale dovranno prioritariamente essere indirizzati verso:

a) gli scali che hanno una preminente funzione internazionale — in relazione ai traffici di transito — e che potranno risentire in misura accentuata della concorrenza degli altri porti europei per l'apertura di nuovi collegamenti attraverso le Alpi;

b) gli scali al servizio di ambiti territoriali determinati, mediante la realizzazione di adeguate infrastrutture, soprattutto dove allo sviluppo dei porti si con-

nettono processi di riequilibrio territoriale e di attivazione economica, come in alcune zone del Mezzogiorno continentale e delle isole;

c) i grandi scali commerciali caratterizzati da particolari prospettive di sviluppo derivanti dalla riapertura del canale di Suez;

d) i porti dove lo sviluppo dei traffici nel momento della massima espansione economica determinò gravi situazioni di congestione e nei porti caratterizzati da maggiore intensità di traffico di merci secche dalle più elevate prospettive di crescita.

Poiché come è noto con la legge 21 dicembre 1978, n. 843, è stato autorizzato per l'anno 1979 lo stanziamento di lire 215 miliardi per opere portuali da utilizzare secondo i criteri della legge n. 366 del 1974, articoli 4 e 6, questo Ministero, d'intesa con la marina mercantile — tenuto conto delle osservazioni e dei rilievi formulati al piano triennale dalle commissioni permanenti della Camera e del Senato e sulla base delle direttive del CIPE emanate il 23 maggio 1979, sentite le regioni, come per legge — ha predisposto il programma delle opere da realizzare nel 1979.

Il programma, che è stato approvato con decreto interministeriale 2 agosto 1979, prevede lo stanziamento di lire 22 miliardi per il porto di Napoli e di lire 3 miliardi per il porto di Salerno.

Quanto al porto di Napoli, si prevede la realizzazione delle seguenti opere:

	milioni di lire
	—
1) Completamento costruzione nuova darsena levante	6.700
2) Completamento risanamento statico molo San Vincenzo . .	6.000
3) Ristrutturazione banchina Vittorio Emanuele lato Levante .	1.000
4) Completamento struttura difesa molo Mergellina	1.800

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

5) Semaforizzazione e segnaletica portuale	1.000
6) Fornitura e posa in opera di mezzi meccanici per <i>containers</i> al molo Bausan	4.000
7) Lavori trasformazione interna dei locali della stazione marittima	1.500
	—————
Totale	22.000
	=====

Di dette opere, sono state già progettate a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli quelle segnalate ai numeri 2), 3) e 4).

Per le rimanenti opere la progettazione è in fase di avanzata elaborazione.

Nel porto di Salerno è previsto il completamento della seconda nuova darsena di ponente del modo sopraflutto ed approfondimento dei fondali a —11 per un importo di lire 3 miliardi.

La perizia è in fase di elaborazione.

Il Sottosegretario di Stato: GIGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per conoscere se la RAI-TV ha in programma un notiziario quotidiano di informazioni europee (CEE, Parlamento europeo, ecc.), da trasmettere sia alla radio che alla televisione, e ciò allo scopo di informare i cittadini tramite i *mass media* sull'andamento dell'attività parlamentare europea.

Il notiziario potrebbe essere curato dal servizio parlamentare che già segue con diligenza le nostre attività parlamentari (aula, commissioni, ecc.).

L'interrogante è a conoscenza che notiziari di questo tipo sono già funzionanti in altri paesi europei. (4-00807)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che i telegiornali seguono con regolarità le attività degli organismi europei, dando ad essi il dovuto rilievo.

Anche i radiogiornali danno sempre ampio spazio alle tematiche ed ai problemi che in tali sedi vengono discussi.

Oltre alle notizie sui temi generali forniti dalle singole testate radiofoniche e televisive, il GR-1 ha allo studio una rubrica di informazione europea con periodicità da stabilire.

Il GR-2, dal canto suo, realizza da due anni una trasmissione, denominata *GR-2 Europa*, che va in onda a giorni alterni — lunedì, mercoledì e venerdì — e dura circa sette minuti; ogni sabato, inoltre, è trasmesso un programma dal titolo *Europa Giovani*.

La struttura dei servizi parlamentari, di cui è cenno nella presente interrogazione, ha reso settimanale la rubrica *Giorni d'Europa* che, nell'ultimo triennio, ha illustrato i più importanti argomenti affrontati dal Parlamento Europeo ed in particolare quelli connessi alla prospettiva delle elezioni a suffragio diretto.

Assicura, infine, la RAI di avere allo studio proposte per elevare la durata della suddetta rubrica, da venticinque a quarantacinque minuti, per dedicare settimanalmente più adeguato spazio alla cronaca delle commissioni e dell'aula di Strasburgo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se vi sono particolari motivi che hanno ostacolato la definizione e il pagamento della pensione da parte dell'ENASARCO al signor Angelo Pantalisi, agente di commercio, il quale ha presentato la domanda di riconoscimento dell'invalidità il 17 maggio 1978, ha passato la visita medico-legale il 3 gennaio 1979 e s'è visto riconoscere una invalidità permanente parziale a 75/100. (4-01602)

RISPOSTA. — Il signor Angelo Pantalisi, in data 17 maggio 1978, ha presentato all'ENASARCO domanda di pensione di invalidità permanente totale a norma

dell'articolo 13 della legge 2 febbraio 1973, n. 12.

Il 31 maggio dello stesso anno l'ENASARCO ha richiesto la prescritta visita medico-legale all'ENPAS, in base alla convenzione vigente con tale ente per le visite di controllo ed eventuali accertamenti diagnostici di iscritti ENASARCO richiedenti pensioni di invalidità.

L'ENPAS, tuttavia, in relazione al passaggio definitivo delle proprie competenze assistenziali alle regioni e alla conseguente carenza di medici a rapporto impiegatizio, non ha potuto più assicurare la tempestività nelle chiamate a visita e negli accertamenti.

Di conseguenza, il signor Pantalissi è stato sottoposto a visita di controllo solo il 9 gennaio 1979.

Con nota del 10 febbraio 1979 veniva data comunicazione allo stesso che gli organi sanitari dell'ente gli avevano riconosciuto, in data 30 gennaio 1979, una invalidità permanente parziale pari al 75 per cento. A norma dell'articolo 15 del regolamento di esecuzione della legge 2 febbraio 1973, n. 12, approvato con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 20 febbraio 1974, veniva altresì portato a conoscenza dell'iscritto che era sua facoltà, entro 30 giorni dalla ricezione della suddetta comunicazione, chiedere la costituzione del collegio medico.

In data 12 marzo 1979 l'iscritto accettava la decisione degli organi sanitari dell'ente.

La pratica previa istruttoria contabile comportante accertamenti sull'esatto accredito dei contributi e calcolo della pensione, è stata definita nel dicembre 1979 ed è stata immessa nel ruolo di pagamento del bimestre febbraio-marzo 1980.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno ristrutturare la scuola superiore per la pubblica amministrazione tenendo presenti il modello francese del-

la ENA (*École Nationale d'Administration*) o quello tedesco a carattere post-universitario. Entrambi comportano una preparazione pratica di un paio di anni ed una selezione che faccia emergere i migliori.

(4-01857)

RISPOSTA. — Si forniscono i seguenti elementi:

a) l'esigenza di ristrutturazione della scuola superiore della pubblica amministrazione trova già consenziente il Governo che ne ha fatto oggetto di specifiche proposte (punto 4-11) nel rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato del ministro per la funzione pubblica;

b) per quanto riguarda i modelli che bisognerebbe tener presenti, occorre considerare che attualmente l'attività della scuola ha carattere generale nel senso che è rivolta a tutti i dipendenti delle carriere direttive dello Stato, laddove l'ENA francese è una scuola prevista per una élite di personale preselezionato e la scuola tedesca è una istituzione post-universitaria;

c) occorre per altro considerare che nell'amministrazione statale alla formazione di alcune categorie di dipendenti potrebbe più utilmente provvedersi a mezzo di piccoli gruppi di insegnanti che vengano a loro volta formati ed addestrati da una scuola centrale attraverso corsi che si svolgano in tempi brevi e concentrati. Con gli stessi criteri si potrebbe provvedere alla riqualificazione del personale che passa da una ad altra amministrazione ed all'aggiornamento periodico del personale. Il problema di fondo è quello di creare dei formatori che siano forniti essi di conoscenze e di capacità didattiche adeguate. Su tali punti, per altro, il rapporto sopra ricordato (4-11) ha proposto al Parlamento che si svolga una discussione orientativa, a seguito della quale, il Governo potrebbe rapidamente presentare un disegno di legge.

Il Ministro per la funzione pubblica: GIANNINI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.*

— Per conoscere — atteso che:

nel territorio del Comune di Oggiona S. Stefano in provincia di Varese è in attività l'azienda ACSA — fucinatura, stampaggio e lavorazione acciai per forniture per le FF.SS, la marina e l'aeronautica, sita in via Solbiate Arno, 43;

è esistente un regolamento per lo esercizio delle attività rumorose definito dal Consiglio comunale di Oggiona S. Stefano;

il presidente della Società ACSA ha contestato il « suo » regolamento al sindaco e non lo rispetta;

risulterebbe che la situazione dello ambiente di lavoro sia molto precaria e che elevato sia il livello degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali —

se vi sono state visite ispettive degli organi dell'ispettorato del lavoro ed in quale periodo si sono svolte e quali risultati e rilievi si sono avuti in relazione alla sicurezza del lavoro e della salute dei lavoratori;

se risultano essere state svolte visite od interventi del consorzio socio-sanitario interessato. (4-00500)

RISPOSTA. — La ditta ACSA con sede e stabilimento in Oggiona Santo Stefano, esercente l'attività di fucinatura e stampaggio di pezzi in acciaio, è stata più volte sottoposta a visite ispettive da parte dell'ispettorato del lavoro di Varese. In una di queste, svoltasi nel settembre 1974, il responsabile è stato deferito alla competente autorità giudiziaria per violazioni di legge riscontrate in materia di sicurezza sul lavoro.

L'ultima ispezione, disposta a seguito di detta interrogazione, è stata effettuata nel settembre 1979.

Al termine di essa sono state rilasciate varie prescrizioni riguardanti in gran parte l'installazione di impianti di aspirazione per i fumi che si generano sulle macchine da stampaggio, impianti per i quali sono già in corso trattative per il relativo acquisto.

Si fa presente che negli ultimi tempi si è avuta una ristrutturazione dei macchinari con sostituzione di tutti i forni a nafta con forni elettrici ad induzione, ad eccezione di uno solo anche esso destinato ad essere sostituito entro breve termine.

Inoltre alcuni magli di vecchio tipo sono stati eliminati e sono state installate presse meccaniche per stampaggio a caldo per diminuire il livello di rumorosità ambientale.

Nel reparto stampaggio, ove nonostante l'adozione di determinati accorgimenti tecnici il livello di rumorosità arriva a punte di 105 dBA durante la battuta di maglio, gli addetti sono stati dotati di idonee cuffie auricolari di protezione.

Inoltre, dai rilievi fonometrici effettuati con l'ufficiale sanitario del comune il livello sonoro massimo rilevato lungo il perimetro aziendale è risultato inferiore a quello stabilito per il periodo diurno nella zona industriale dal regolamento comunale.

Comunque, all'azienda è stato prescritto di sottoporre i lavoratori ad esami clinici per evidenziare l'insorgere di eventuali malattie professionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che, in base all'articolo 15 della legge 16 aprile 1974, n. 114 che ha convertito il decreto-legge n. 30 del 2 marzo 1974, è sancito il diritto a percepire gli assegni familiari fino al 21° anno di età per i figli a carico che siano occupati come apprendisti —

i motivi per i quali è stata respinta dall'INPS di Como la domanda della signora Rota Erminia vedova Paganelli, nata a Chignolo d'Isola il 25 dicembre 1930 e residente a Cantù, Via Mazzini, ai fini del diritto di percepire, sulla pensione, la quota di maggiorazione per i fi-

gli a carico e nelle condizioni di cui all'articolo 15 della legge 16 aprile 1974;

quali orientamenti si intendano concretizzare da parte del Ministro interessato, perché sia evitato il persistere di un contenzioso e di una situazione di evidente e palese violazione di una precisa norma di legge per il godimento degli assegni familiari degli apprendisti sia per i capi famiglia dipendenti, sia per i pensionati per SO. (4-01186)

RISPOSTA. — Il diritto agli assegni familiari per le persone a carico è riconosciuto soltanto ai titolari di pensione di vecchiaia, di anzianità e di invalidità e non ai titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Nel 1972 è stata introdotta con l'articolo 5 della legge n. 485, una disciplina particolare per i figli di lavoratore o pensionato deceduto che siano titolari o contitolari di pensione indiretta o di reversibilità: a ciascuno dei suddetti figli (non al coniuge) è stato infatti riconosciuto il diritto a percepire sulla propria pensione, o quota di pensione, gli assegni familiari che il genitore defunto percepiva o avrebbe avuto il diritto di percepire per il figlio stesso al momento del decesso.

Da ciò si evince che la domanda della signora Erminia Rota volta ad ottenere gli assegni familiari per i figli apprendisti sulla propria pensione indiretta è stata correttamente respinta dalla sede INPS di Como (la domanda sarebbe stata accolta se l'interessata fosse stata titolare di pensione di vecchiaia, di anzianità o di invalidità) né può trovare applicazione nella fattispecie il citato articolo 5 della legge n. 485 del 1972 per il fatto che i figli della predetta pensionata non sono più contitolari della pensione indiretta, avendo compiuto il diciottesimo anno di età e non essendo né studenti né inabili (il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità non è previsto per i figli ultradiciottenni apprendisti - articolo 22 legge 21 luglio 1965, n. 903).

Il Ministro: SCOTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando saranno pagate le spettanze di liquidazione del capitale vedovile alla signora Disolina Ardigò nata Oberti vedova di Primo e passata a nuove nozze con Tron Giuseppe posizione n. 3396453, iscrizione n. 5.249.845, abitante a Maccagno in via Manzoni, 1.

La direzione provinciale del tesoro di Varese ha trasmesso la pratica alla direzione generale delle pensioni di guerra in data 1° dicembre 1976 con nota n. 22344/8. (4-01188)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 3 agosto 1979, n. 1305386/Z, alla signora Disolina Teresa Oberti, passata a nuove nozze il 6 novembre 1976, è stato concesso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313, il capitale vedovile nella misura pari a due annualità della pensione indiretta di guerra di cui la medesima era in godimento quale vedova dell'ex militare Primo Ardigò deceduto in combattimento il 23 gennaio 1943.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 dicembre 1979, è in corso di trasmissione, con il relativo ruolo di variazione n. 3396453, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Varese, per la corresponsione dell'assegno spettante alla signora Oberti.

La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

venuto a conoscenza che il Ministero delle finanze starebbe per varare un nuovo metodo di tassazione dei redditi sui fabbricati che valterebbe come base imponibile il reddito risultante dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, detta « del-

l'equo canone», anziché dal regime catastale;

considerato che tale metodo verrebbe a colpire anche le case abitate dagli stessi proprietari o tenute a loro disposizione e comunque non date in locazione;

constatato che tale provvedimento, comportando un notevolissimo aumento dell'aggravio fiscale a carico di tutti i proprietari di abitazioni, si risolverebbe in un ulteriore atto punitivo nei confronti dei risparmiatori, dei proprietari di case e degli imprenditori che vorrebbero costruire nuove abitazioni -

se risponda al vero quanto esposto e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno soprassedere a un provvedimento che sembra un vero e proprio attacco ad un serio rilancio di una nuova politica per la casa. (4-00769)

RISPOSTA. — Al fine di poter pervenire, nel medio periodo, ad una riduzione dell'area della evasione fiscale e della cosiddetta erosione legale, occorre tra l'altro pensare ad una revisione del vigente assetto impositivo nel settore immobiliare.

La situazione attuale, infatti, non può essere giudicata soddisfacente sia per quanto attiene al volume del gettito che per quanto riguarda le sperequazioni e le connesse conseguenze disincentivanti che si verificano a causa della incapacità del sistema catastale esistente ad esprimere valori adeguati al reddito medio effettivamente ricavabile dalle abitazioni.

In questo quadro l'obiettivo non può che essere quello di realizzare il necessario consenso sociale per introdurre misure che consentano una tassazione più equa e meno disincentivante.

I capisaldi di una tale azione sembra possano essere individuati nella semplificazione e riduzione degli attuali canali impositivi, in modo da ridurre la pressione gravante al momento dell'acquisto e la istituzione di un tributo autonomo a favore degli enti locali avente carattere reale e collegato, quanto all'imponibile, ai parametri fissati per la determinazione dell'equo canone.

Si tratta comunque di un tema che richiede adeguati approfondimenti anche con riferimento alla possibilità di individuare e determinare eventuali agevolazioni a carattere sociale da far operare direttamente in sede di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Non appaiono dunque giustificati reazioni negative e timori che travalicano i propositi del Governo il cui obiettivo, ripetersi, è quello di pervenire ad una revisione di tutta l'imposizione sulla casa mirando a soluzioni realisticamente perequative sia nell'ambito dei redditi immobiliari che in rapporto ad altre categorie di redditi.

Il Ministro: REVIGLIO.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'ampliamento e il raddoppio della strada statale Lecco-Colico, della quale fu a suo tempo annunciato che tutte le opere previste erano state oramai appaltate. Notizie di questo tenore vengono date oramai da molti anni, particolarmente nei periodi prossimi alle elezioni. I cittadini sono molto dubitosi della loro attendibilità, in quanto non riescono a spiegarsi, se così stanno le cose, come mai i lavori non fervano e il programma, tante volte annunciato, non venga portato a termine, anzi sia ancora fermo ai passi iniziali.

Il traffico estivo di quest'anno ha provocato i soliti paurosi intasamenti con grave danno per il turismo ed anche per i lavoratori pendolari e per i piccoli commerci locali nonché per le industrie che operano trasporti dalla Valtellina a Lecco, a Milano. Vi sono state gravi sciagure stradali, in gran parte imputabili alle strettoie di questa strada che, pur essendo statale, risulta di gran lunga al di sotto degli *standard* normalmente accettati per le grandi vie di comunicazione.

L'interrogante chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, se in particolare risponda al vero che tutti i lavori previsti siano stati appaltati; se vi siano ostacoli giuridici o tecnici che si frappongono

alla esecuzione dei lavori appaltati; od ostacoli, anche finanziari, all'appalto e alla effettuazione dei lavori, qualora risulti che non tutto è stato appaltato.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quando sia prevista l'ultimazione dei lavori e in che cosa consista l'assetto definitivo previsto per questa importante arteria stradale, da cui dipendono lo sviluppo della Valtellina, quello dell'area industriale di Colico e la vita di relazione economica e civile dell'alto lago: tutte zone operose, che non hanno mai chiesto alla comunità nazionale opere faraoniche, ma desiderano soltanto i servizi essenziali. (4-00707)

RISPOSTA. — Si riporta qui di seguito la situazione attuale dei lotti dei lavori di costruzione della superstrada Lecco-Colico-Trivio Fuentes.

Tratto Lecco-Abbadia Lariana: risulta già da tempo aperto al traffico; lotto terzo (Abbadia-Mandello Lario): i lavori sono stati da tempo ultimati; il lotto potrà essere aperto al traffico allorché saranno ultimati i lavori dei lotti successivi fino a Colico; lotto quarto (Mandello Lario-Liernana): i lavori sono in corso di ultimazione a cura dell'impresa STICES; il lotto potrà essere aperto al traffico allorché saranno ultimati i lavori dei lotti successivi fino a Colico (lavori in corso di ultimazione); lotto A (Lierna-Varenna): i lavori sono stati consegnati in data 12 aprile 1979 all'impresa Bartoletti. Risulta già impiantato il cantiere, eseguite le strade di servizio e iniziati gli scavi di sbancamento della sede stradale (ultimazione entro il 1982); lotto B (Varenna-Bellano): i lavori sono stati consegnati in data 11 aprile 1979 all'impresa Mattioda. Risulta già impiantato il cantiere e sono state ultimate le strade di servizio; sono iniziati gli scavi di sbancamento (ultimazione entro il 1982); lotto C (Bellano-Dorio): i lavori sono stati consegnati in data 2 maggio 1979 all'impresa Cogeco. Risulta già impiantato il cantiere e sono stati iniziati gli scavi di sbancamento agli imbocchi delle gallerie (ultimazione entro il 1982); svincolo di Bellano: i lavori sono stati consegnati

in data 14 maggio 1979 all'impresa Mattioda. Risulta già impiantato il cantiere e sono state ultimate le strade di servizio (ultimazione entro il 1982); lotto nono (Dorio-Colico): i lavori sono in avanzata fase di esecuzione a cura dell'impresa Tetamanti (ultimazione entro il 1980); lotto decimo (Variante di Colico): i lavori sono stati sospesi subito dopo la consegna a seguito della opposizione degli enti locali al tracciato di progetto (data di ultimazione non prevedibile).

Si fa presente, infine, che l'assetto definitivo della arteria da Lecco a Colico sarà quello di superstrada (a quattro corsie).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

FORTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se sia al corrente del precario stato in cui si trova uno dei più importanti monumenti storici-artistici della Valtellina, il palazzo Besta di Teglio, la città che ha dato il nome alla valle medesima.

L'interrogante chiede se il Ministro sia al corrente del fatto che, come ha pubblicato il giornale *Il Giorno*, in un recente servizio, le difficoltà di conservazione di questo bellissimo palazzo sono state accresciute dai lavori di restauro effettuati dalla Sovrintendenza di Milano, i quali hanno determinato una tendenza all'allargamento dell'edificio, con conseguenti gravi danni, che potrebbero diventare irreversibili. L'interrogante chiede quali interventi intenda effettuare, con urgenza, questo Ministero al fine di riparare a questi errori ed al fine di dare a questo monumento storico-artistico la tutela adeguata.

(4-00782)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di provvedere con urgenza al restauro del Palazzo Besta in Teglio ed eliminare i danni lamentati nella interrogazione, nel giugno 1979 ha disposto il finanziamento di lire 33.235.000 sul capitolo n. 2035 del

proprio bilancio per l'anno finanziario 1979.

La consegna di lavori per complessive lire 29.154.600 è stata effettuata in pari data alla stipula del contratto avvenuta il 18 ottobre 1979 ed i lavori più urgenti sono stati in maggior parte già eseguiti in modo da eliminare la infiltrazione di acque piovane, causa dei danni menzionati nella interrogazione.

Al più presto, compatibilmente con lo andamento stagionale, anche i restanti lavori previsti saranno completati per evitare ulteriori danni all'edificio in questione.

Il Ministro: ARIOSTO.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS di Livorno non ha ancora provveduto a completare la pratica di pensione relativa al dipendente del Provveditorato agli studi di Livorno Bruschi Ilio (posizione 132794), fra l'altro ammalato e in precaria situazione economica. (4-00718)

RISPOSTA. — Il signor Ilio Bruschi, già titolare della pensione di invalidità numero 88000254 a carico della gestione artigiani, ha fatto domanda all'INPS per ottenere che la pensione sia riliquidata ed assunta a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, asserendo di avere i requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti dalle norme vigenti per quest'ultimo fondo.

Poiché tali requisiti si potranno realizzare solo con il trasferimento all'INPS — ai sensi della legge n. 322 del 1958 — dei contributi che il signor Bruschi può far valere per il lavoro prestato presso il provveditorato agli studi di Livorno, è stato chiesto il trasferimento di detti contributi che, a tutt'oggi, non è ancora avvenuto.

Non appena la competente amministrazione avrà provveduto ad annullare la po-

sizione assicurativa predetta e a trasferire i contributi all'INPS, si potrà dare inizio alle operazioni di riliquidazione della pensione, qualora, ovviamente, si realizzino, a seguito di tale trasferimento, i requisiti assicurativi e contributivi prescritti.

Il Ministro: SCOTTI.

FRANCHI, ABBATANGELO E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica relativa alla rivalutazione della pensione di Niccolai Mario di Altopascio (Lucca), rubricata con il n. 2131520, giace tutt'ora presso il Centro meccanografico dell'INPS. (4-01401)

RISPOSTA. — La ricostituzione da parte dell'INPS della pensione di categoria Io n. 2131520 di cui è titolare il signor Mario Niccolai è in corso di elaborazione presso il centro elettronico.

Le relative operazioni saranno eseguite in tempo utile per consentire il pagamento della pensione nella nuova misura in occasione della corresponsione del bimestre febbraio-marzo 1980; contestualmente, sarà provveduto ad interessare la sede di Lucca a corrispondere al signor Niccolai le competenze spettanti a titolo di arretrato.

Il Ministro: SCOTTI.

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del ricorso concernente l'autorizzazione alla concessione della integrazione salariale ai lavoratori della ditta Filbiella s.a.s. di Biella Cossila (Vercelli), via Oro-pa 180, tuttora pendente presso il Ministero, nonostante sia stata trasmessa dall'INPS di Vercelli alla Direzione generale dell'INPS, per il relativo inoltro, fin dal 21 giugno 1976 con lettera n. 1911. La ditta interessata — la cui posizione è al numero 55/8900394452 — aveva inoltrato la propria richiesta all'INPS provinciale con lettera dell'11 giugno 1976. (4-00818)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

RISPOSTA. — I ricorsi avanzati dalla ditta Filbiella di Biella Cossila (Vercelli) avverso le decisioni con le quali il comitato speciale per la cassa integrazione guadagni ha respinto le richieste di integrazioni salariali, relative ai periodi dal 24 marzo 1975 al 31 maggio 1975 e dal 2 giugno 1975, non possono trovare accoglimento in quanto la ditta in precedenza aveva già usufruito dell'intervento per il periodo massimo integrabile, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 862 del 1947.

Il Ministro: SCOTTI.

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, premesso che:

la « repertoriatura » degli atti notarili presso gli Uffici dei registri immobiliari è in grave ritardo (a Milano di circa 12 mesi) e che pertanto è particolarmente aleatoria la ricerca, obbligatoria per i notai, sulla libertà degli immobili;

che il Ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia hanno congiuntamente nominato una commissione per approfondire il problema che riveste particolare importanza per la funzionalità dell'aggiornamento dei detti registri in relazione all'anagrafe tributaria;

che il Consiglio notarile di Milano dopo anni di lamentele è stato indotto dalla mancanza di iniziative ministeriali a chiedere al Ministero delle finanze di essere autorizzato a meccanizzare, a cura e spese dei notai milanesi, il « registro dell'ordine », dove le formalità vengono trascritte e che costituisce l'unico strumento di ricerca prima della repertoriatura: proposta che trovava l'opposizione del Ministero di grazia e giustizia motivata dall'esigenza che una funzione pubblica non sia affidata a privati;

che il Consiglio nazionale del notariato fin dal 1976 costituì un gruppo di studio *ad hoc*, che realizzò un modello, detto Mod. 77, per meccanizzare l'intera procedura dei « registri immobiliari » e che non ha ancora avuto risposta dal Ministero delle finanze l'offerta di meccanizzare a

titolo sperimentale, mediante il *software* del Mod. 77, una piccola conservatoria dei registri immobiliari;

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere quali interventi si intendono attuare per garantire un servizio pubblico la cui inefficienza crea danno parimenti ai cittadini e alla pubblica amministrazione. (4-01061)

RISPOSTA. — La situazione delle conservatorie dei registri immobiliari viene attentamente e costantemente seguita dai competenti servizi della direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, sia per quanto concerne l'andamento generale dell'attività di istituto dei predetti uffici, sia per quanto concerne le iniziative occorrenti ad avviare un serio discorso di riforma di tale importante settore della pubblica amministrazione.

A tale proposito l'Amministrazione finanziaria ha già impostato un programma articolato e fattibile di meccanizzazione, per rendere il servizio adeguato e il più rispondente possibile alla moderna dinamica sociale.

Per dare concretezza e celerità a tale impostazione è stata istituita un'apposita commissione di studi, composta tutta da esperti nel settore dell'informatica, alla quale partecipano anche rappresentanti delle amministrazioni giudiziaria e finanziaria.

I lavori preparatori stanno procedendo con ritmo soddisfacente, anche se molto impegnativi, per i risvolti che i molteplici problemi di adeguamento del servizio al sistema meccanografico inevitabilmente comportano.

V'è anche in animo di procedere ad un esperimento di automazione presso la conservatoria di Grosseto.

A tal fine si è in attesa della risposta da parte del consiglio nazionale del notariato che la società generale d'informatica, richiesta di un parere tecnico al riguardo, ha ritenuto di dover sentire per ulteriori precisazioni circa il sistema di automazione.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata finora liquidata la pensione all'ex dipendente del comune di Monteforte Irpino (Avellino) Marano Angelo, nato a Monteforte Irpino il 26 dicembre 1915 e la cui pratica fu inviata da quel comune alla Cassa pensioni dipendenti enti locali in data 24 ottobre 1978. (4-01494)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Marano la pensione ordinaria di annue lorde lire 1.879.000 a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze del comune di Monteforte Irpino dal 16 agosto 1958 al 31 dicembre 1977, oltre alla valutazione di 7 anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di due campagne di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Monteforte Irpino ed alla direzione provinciale del Tesoro di Avellino non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Con l'occasione, si fa presente che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione corrisposto a suo tempo dal comune da cui dipendeva.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ERMINERO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed utile intervenire presso la Società Italiana per l'esercizio telefonico (SIP) affinché venga revocata la disposizione a suo tempo impartita (novembre 1973) per cui, nel quadro delle misure restrittive dei consumi di energia elettrica allora decise, veniva attuato anche lo spegnimento su

tutte le cabine telefoniche delle insegne luminose di notevole, indubbio e immediato richiamo.

Se si considera da un lato l'irrisorio risparmio di energia conseguito (è a tutti noto che nelle ore notturne c'è un *surplus* di energia inutilizzata) e dall'altro lato l'importanza che, nell'attuale grave situazione dell'ordine pubblico in cui versa il Paese, può rivestire la facile individuazione e la pronta reperibilità di un posto telefonico pubblico, non si può non concordare sul fatto che offrire ai cittadini, specie di notte, la possibilità di utilizzare agevolmente e con tempestività uno strumento di comunicazione indispensabile come il telefono, diventa una elementare esigenza reclamata dalla necessità e dal buon senso. (4-01101)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP la quale ha fatto presente che, a seguito di un'accurata sperimentazione pratica, è stato constatato come le cabine telefoniche stradali, anche se dotate di targhe luminose, di notte, vengano facilmente individuate dal pubblico, in quanto fornite di pareti completamente trasparenti e illuminate all'interno.

Pertanto, il ricorso alla illuminazione della targa sarebbe un di più, in contrasto anche con le disposizioni sulle misure restrittive dei consumi energetici.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MILANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in merito al trasferimento da Genova a Cagliari del brigadiere della Guardia di finanza Angelo Puliga.

L'interrogante intende inoltre sapere se al Ministro questo trasferimento non appaia come una evidente ritorsione del Comando della Guardia di finanza nei confronti di un dipendente che ha più volte sottolineato in modo esplicito l'esigenza di una revisione del regolamento di disciplina militare.

Inoltre si intende conoscere quali misure sembri opportuno al Ministro adottare tempestivamente onde impedire il realizzarsi di un simile provvedimento, che ha creato profonde preoccupazioni nel Corpo della guardia di finanza. (4-00728)

RISPOSTA. — Il trasferimento del brigadiere della guardia di finanza Angelo Puliga dalla legione di Genova a quella di Cagliari, fissato con decorrenza 16 agosto 1979, fu determinato da esigenze organiche e di servizio.

Il movimento è stato poi revocato in accoglimento di istanza in tal senso avanzata dal sottufficiale il quale ha rappresentato validi e comprovati motivi personali e familiari.

Il Ministro: REVIGLIO.

OLIVI E BERTANI FOGLI ELETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — visto l'elevato numero di domande (circa 2.000) pervenute da ogni parte d'Italia all'Ispettorato del lavoro di Bologna per partecipare agli esami di abilitazione per la professione di consulente del lavoro così come previsto dall'articolo 40 delle disposizioni transitorie della legge n. 12 dell'11 gennaio 1979 — cosa abbia fatto il Ministero del lavoro per istruire adeguatamente gli ispettori provinciali in quanto risulta assai contenuto il numero delle Province in cui si sono svolti analoghi esami e cosa intenda fare il Governo per garantire il regolare e puntuale svolgimento degli esami previsti in Bologna per il 18 settembre 1979 e quindi primariamente assicurare l'integrità del numero dei Commissari onde evitare possibili gravi turbative quali potrebbero verificarsi deludendo le legittime aspettative dei 2.000 candidati, maggiormente giovani, desiderosi di acquisire un titolo di sicuro giovamento nella difficile ricerca di una occupazione. (4-00737)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Bologna aveva inizialmente spostato le prove di esame per consulenti

del lavoro dalla data del 5 giugno a quella del 18 settembre 1979 e riaperto contestualmente i termini per la presentazione delle relative domande.

L'ispettorato ha poi provveduto, anche per iniziativa del Ministero, a revocare la ammissione agli esami in parola per coloro i quali avevano presentato la domanda oltre la data dell'8 aprile 1979, regolarmente fissata prima dell'entrata in vigore della nuova legge 11 gennaio 1979, n. 12, che disciplina la professione di consulente del lavoro.

L'interpretazione dell'articolo 40 porterebbe a ritenere che solo gli esami già fissati o in corso di svolgimento alla data dell'entrata in vigore delle norme dovrebbero essere fatti salvi.

Per altro, la data degli esami non è stata ancora fissata in considerazione della circostanza che alcuni candidati hanno adito il tribunale amministrativo regionale e l'amministrazione non potrà sottrarsi alle decisioni sia provvisorie che definitive del predetto tribunale.

Ovviamente, la pronuncia verrà estesa — per motivi di equità — anche a coloro che non hanno adito la magistratura amministrativa.

Il Ministro: SCOTTI.

OLIVI E BOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — vista la decisione della Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna di sopprimere dal 16 ottobre 1979 l'agenzia delle poste e telecomunicazioni di Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere - Bologna);

considerato il vivo allarme creato tra la popolazione da tale decisione che isola ulteriormente una località tra le più antiche e caratteristiche non solo dell'Appennino bolognese ma dell'intera montagna emiliana;

valutato il grave colpo che ne deriverebbe non solo per l'economia del turismo estivo ed invernale della località ma anche per la popolazione più anziana che si troverebbe in seria difficoltà per ri-

scuotere la pensione, visto che analoga decisione, certamente motivata da necessità di diminuire i costi di gestione ma scarsamente sensibile ai costi sociali che ne deriveranno, si sta profilando anche per la frazione di Villa D'Aiano (Castel D'Aiano - Bologna); -

se il Governo, prima che si pervenga a così drastiche decisioni, non intenda proporre soluzioni differenti come quella dell'apertura dello sportello delle poste e telecomunicazioni per qualche ora al giorno in particolari giorni della settimana coincidenti con scadenze che interessano vitalmente popolazioni che sono ancorate alla propria terra da un legame generazionale di antichissime origini e che non intendono cedere alle spinte di un ulteriore spopolamento della montagna, quali derivano dalle scelte dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (4-01123)

RISPOSTA. — La pratica per la soppressione dell'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Montecuto delle Alpi risale all'agosto 1974, allorquando la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna, constatata la scarsità delle operazioni svolte dall'ufficio, ebbe ad avanzare la relativa proposta.

Questa, nel dicembre successivo, venne esaminata dal comitato tecnico amministrativo del direttore compartimentale per l'Emilia e la Romagna che, pur ritenendo valida la conclusione dell'organo provinciale, dispose, per maggiore garanzia, che sulla questione fossero esperite ulteriori indagini che confermarono la notevole scarsità delle operazioni eseguite.

Nell'ottobre 1976 il predetto comitato riprese in esame la pratica, esprimendo all'unanimità parere favorevole sulla soppressione dell'ufficio, le cui operazioni erano in costante diminuzione.

La suddetta direzione compartimentale, competente a decidere, non poté che autorizzare, il 14 ottobre dello stesso anno, la soppressione dell'ufficio.

A seguito di proteste e petizioni varie dell'utenza e delle autorità locali, la soppressione venne ancora una volta sospesa

per nuovi accertamenti, dai quali non emersero dati sufficienti per modificare la decisione adottata.

Si è così giunti al 16 settembre 1979, data di effettiva soppressione dell'agenzia di cui trattasi.

Per quanto concerne, poi, la soppressione dell'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Villa d'Aiano va precisato che la stessa, in base alla normativa vigente era stata temporaneamente autorizzata a svolgere il servizio nella stagione estiva per un periodo massimo di quattro mesi, decorso il quale ne è stata disposta la chiusura.

Si soggiunge, tuttavia, che l'Amministrazione ha disposto nuovi accertamenti, tuttora in corso, al fine di stabilire se sussistano o meno al momento attuale, i presupposti necessari per autorizzarne l'apertura per tutto l'anno.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella sede della Intendenza di finanza di Nuoro sono state assunte, in base alla legge sull'occupazione giovanile, delle ragazze che attendono di essere avviate al più presto a corsi di formazione professionale in grado di garantire la acquisizione di un minimo di professionalità;

per sapere quando verrà organizzato il corso di formazione professionale e se verrà organizzato fornendo alle interessate il materiale preparatorio necessario e se inoltre verrà garantita, come è già avvenuto per i corsi di formazione analoghi organizzati dal Ministero del lavoro, la forma del regime convittuale o altra forma di indennità e rimborso spese qualora i corsi si svolgano fuori sede, al fine di evitare ogni disparità di trattamento.

(4-00838)

RISPOSTA. — A tutte le intendenze di finanza interessate in materia di occupazione giovanile sono state trasmesse le necessarie istruzioni atte a garantire il regolare svolgimento dei corsi di formazione pro-

fessionale previsti dalla legge 1° giugno 1977, n. 285.

L'intendenza di finanza di Nuoro ha assicurato di avere provveduto ad organizzare i corsi in argomento nel pieno rispetto delle modalità e dei criteri fissati dall'Amministrazione e di aver regolarmente invitato tutti i giovani ivi in servizio a partecipare allo svolgimento dell'attività didattica, teorica e pratica, in cui gli stessi si articolano, secondo programmi appositamente predisposti avuto riguardo alle singole categorie di appartenenza dei discenti.

Si precisa altresì che tutte le intendenze di finanza sedi dei corsi di formazione, sono state fornite degli strumenti idonei al regolare svolgimento degli stessi.

Si segnala infine che a favore dei giovani chiamati a partecipare ai corsi organizzati fuori della propria sede di servizio è stato espressamente previsto il rimborso delle spese di viaggio dagli stessi sostenute, mentre per tutti coloro i quali si trovano attualmente in servizio in virtù di un contratto di formazione-lavoro che comporta, com'è noto, una retribuzione ridotta in proporzione dell'orario di lavoro prestato, viene consentita l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario pomeridiano nella misura media mensile di ore 12 pro-capite. Ciò anche al fine di consentire, per i giovani impegnati nella frequenza dei corsi di formazione, un recupero di attività lavorativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

PANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la signora Comida Maria Grazia, nata a Tortolì il 31 marzo 1902, nullatenente, avendo in godimento un assegno di lire 70 mila mensili come cieca civile, si è vista ritirare la pensione sociale di lire 71.500 mensili di cui era titolare; atteso che le è stata riliquidata la pensione sociale nella somma di lire 1.600 mensili, come risulta dal certificato di iscrizione n. 02010526 categoria PS —

se l'operazione in questione sia cor-

rispondente alla normativa vigente in materia oppure se si tratti di un errore di calcolo;

quale sia oggi la posizione del Governo sulla questione cui dà luogo una casistica ormai nota di situazioni paradossali, del tipo di quella segnalata nella presente interrogazione e a cui occorre in ogni caso porre con urgenza adeguato rimedio. (4-01736)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 26 della legge del 1969, n. 153 e dell'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, hanno diritto alla pensione sociale i cittadini ultra sessantacinquenni che non posseggono redditi superiori all'importo della pensione sociale. Qualora percepiscano rendite, assegni, prestazioni, di importo superiore a quello della pensione sociale questa è ridotta in misura corrispondente alle rendite, redditi o prestazioni percepite.

Nel caso richiamato nell'interrogazione quindi, l'Istituto ha applicato la disposizione di legge e detratto dall'importo della pensione sociale (lire 71.500) l'assegno percepito quale cieca civile (lire 70 mila), ed ha posto in pagamento la differenza.

Il Ministro: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale sia la natura giuridica ed il preciso contenuto contrattuale dei rapporti intercorrenti tra la SIP e la SEAT, editrice degli elenchi telefonici;

se non ritenga un vero e proprio spreco di risorse la pubblicazione annuale degli elenchi telefonici quando basterebbe pubblicare solo annualmente l'aggiornamento delle variazioni ed i nuovi abbonati;

se il Governo abbia autorizzato la vera e propria « truffa » ai danni dell'utente telefonico in atto da qualche anno e mercè la quale questi è stato espropriato

del « diritto al nome » giacché la SEAT, d'intesa con la SIP, pubblica una sola volta ciascun cognome, provvedendo a sostituirlo con virgolette allorché si tratti di ripetere nomi uguali, tra l'altro rendendo così più difficile la consultazione;

se risponde al vero che proprio dalla SIP e dalla SEAT vengano le più forti resistenze alla pubblicazione biennale o triennale degli elenchi telefonici, nonostante il risparmio di alcuni miliardi che ne deriverebbe con notevole beneficio complessivo anche sulla riduzione del canone corrisposto dall'utenza;

se risponda al vero che proprio dalla SIP e dalla SEAT vengono le più forti resistenze al rispetto del diritto di ciascun abbonato di apparire sull'elenco con il proprio nome e cognome, stante il lucro che l'attuale metodo assicura in termini di miliardi, con ulteriori sprechi, alla SEAT che così costringe molti abbonati ad inserzioni pubblicitarie che evidenzino il cognome dell'utente;

quale sia il costo globale, distinto per componenti, dell'attuale elenco telefonico, quale sia il ricavo che deriva dal riciclaggio dei vecchi elenchi che vengono ritirati, quale sia il costo di distribuzione degli elenchi, quali siano i ricavi della SEAT con le inserzioni pubblicitarie, le variazioni di corpo tipografico, ed ogni altra operazione;

se si ritenga di intervenire per limitare almeno l'enorme e non giustificato spreco di risorse, anche di carta, e consentire alla SEAT solo il lavoro derivante da servizi come quello delle « pagine gialle » sulla cui consistenza, modalità e contenuti contrattuali si chiede altresì di essere ragguagliati. (4-00756)

RISPOSTA. — I rapporti tra la SIP e la SEAT di Torino, editrice degli elenchi per gli abbonati, sono regolati dalle norme di diritto privato che configurano il contratto d'appalto.

L'esigenza di dover provvedere all'annuale pubblicazione, distribuzione e vendita dei suddetti elenchi trova la sua particolare disciplina in varie disposizioni spe-

ciali di diritto pubblico, quali l'articolo 286 e seguenti del codice postale, l'articolo 38 della convenzione con la SIP e l'articolo 114 del regolamento 19 luglio 1941, n. 1198.

Il quadro normativo della complessa materia si completa con l'articolo 25 della vigente polizza di abbonamento che, nel sancire l'obbligo della Concessionaria alla pubblicazione degli elenchi, demanda alla stessa le modalità della inserzione cui ha diritto ciascun abbonato.

L'obbligo della pubblicazione annuale è motivato dall'esigenza di tutelare l'interesse dell'utenza e del servizio, atteso l'importante sviluppo degli abbonati e la relativa mobilità (nell'arco di un anno si producono, infatti, circa due milioni di variazioni). È di tutta evidenza che un elenco telefonico non aggiornato produrrebbe una sicura turbativa sia all'utenza sia allo esercizio, per le numerose chiamate a vuoto e per gli errori nella compilazione dei numeri di chiamata.

In proposito sarà opportuno tener presente che vengono curate edizioni annuali degli elenchi telefonici in tutti i paesi del mondo occidentale.

Circa l'accorgimento tipografico adottato per il caso di abbonati aventi lo stesso cognome e consistente nell'evidenziare il cognome stesso all'inizio di una colonna per poi richiamarlo attraverso virgolette poste in serie, va osservato che tale accorgimento non solo non danneggia la ricerca degli abbonati ma, al contrario, ne facilita la individuazione, richiamando più prontamente l'attenzione sugli elementi differenziali riportati a fianco del cognome (nome, titolo ed indirizzo) ed assicurando anche un risparmio di spazio e quindi di carta.

Pertanto gli utenti che effettuano, a pagamento, inserzioni pubblicitarie, lo fanno per richiamare in modo particolare l'attenzione di chi consulta l'elenco e non già perché non possono essere individuati nei modi ordinari da chi ha interesse a cercarli.

Il sistema, quindi, adottato per la rappresentazione di cognomi identici (comune ad altri paesi, ad esempio gli Stati Uniti) non favorisce alcuna indebita pressione sul-

l'utenza, alla quale non viene imposto, per evidenziare il cognome, alcun contratto pubblicitario.

Per le prestazioni rese dalla SEAT, la SIP corrisponde un importo annuale liberamente pattuito, tenendo conto delle condizioni di mercato; ugualmente ai prezzi di mercato le parti fanno riferimento per quanto riguarda il ricavo derivante dal mercato dei vecchi elenchi.

Il costo della distribuzione grava sui costi generali in misura assai contenuta, in quanto la detta operazione viene assolta direttamente dalla concessionaria attraverso la propria struttura organizzativa con utilizzo di uomini e mezzi ordinariamente adibiti ad altri compiti prevalenti. È nota per altro la esigua spesa (lire 350) sopportata dagli abbonati che richiedono il servizio che viene effettuato da apposite ditte.

Per quanto concerne infine le inserzioni pubblicitarie, la concessionaria SIP ha precisato che le relative condizioni sono da essa stabilite sulla base dei prezzi correnti in relazione al tipo di inserzione richiesto dagli utenti.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PARLATO, RALLO E ABBATANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se siano informati della sorte che avranno, con le prossime piogge autunnali, i dipinti della scuola benedettina (XII secolo) della Basilica paleocristiana di Santa Maria in Foro Claudio presso Ventaroli di Carinola (Caserta); infatti la tettoia della basilica è sfondata e nonostante tutte le sollecitazioni rivolte, da quasi due anni, i lavori non vengono eseguiti, nonostante si tratti di una delle prime basiliche costruite subito dopo l'Editto di Costantino e costituisca nel suo genere un autentico gioiello di arte ed architettura;

se non ritengano, stante quanto sopra, spiegare gli opportuni interventi per la salvaguardia immediata dei dipinti e

della basilica, prima che sia troppo tardi e la provincia di Caserta perda uno dei suoi prestigiosi presidi storico-artistici.

(4-00933)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha predisposto un progetto di restauro degli affreschi della Basilica di Santa Maria in Foro Claudio, restauro che si spera possa essere iniziato nel corso del presente esercizio finanziario.

Naturalmente però prima del restauro degli affreschi sarà necessario provvedere ad un intervento sulla tettoia della basilica; a tale scopo la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli redigerà nel più breve tempo possibile apposita perizia di spesa per una definitiva sistemazione delle coperture del monumentale tempio.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: ARIOSTO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata l'emanazione del decreto necessario all'esproprio di Palazzo Roccella, in Napoli, per motivi di « pubblica utilità » e se non ritenga che tale inspiegabile ritardo alimenti il sospetto — certamente ingiustificato — di indebite pressioni sul Ministero stesso da parte di qualche società immobiliare per evidenti motivi di bassa speculazione edilizia in una zona centrale e certamente ambitissima da parte di costruttori senza scrupoli.

Per conoscere se, atteso quanto sopra, non ritenga di dover dare sollecito ed indifferibile corso alla definizione della pratica onde la città di Napoli possa giovare dello storico manufatto, destinato a servizi di utilità sociale.

(4-01138)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'emanazione del decreto di esproprio del palazzo Carafa di Roccella in Napoli ha precise motivazio-

ni che non si ritiene possano essere imputate a questo Ministero.

Infatti l'amministrazione comunale di Napoli, nel richiedere la dichiarazione di pubblica utilità dell'esproprio in suo favore del palazzo in questione, ha inviato una documentazione insufficiente e non rispondente a quanto stabilito in materia dalla vigente normativa.

Il Ministero, rilevato quanto sopra, ha invitato la citata amministrazione comunale ad uniformarsi alle norme di legge e ad inviare tutti gli indispensabili supporti documentali all'uso occorrenti.

Venuto quindi in possesso dei necessari elementi il Ministero ha emanato in data 9 novembre 1979 il decreto che dichiara la pubblica utilità dell'esproprio del palazzo suddetto a favore del comune di Napoli.

Si informa, inoltre, che il competente ufficio centrale di questo Ministero ha provveduto, con tutta la sollecitudine compatibile con i criteri di buona amministrazione, ad inoltrare in data 15 novembre 1979 al prefetto della provincia di Napoli il citato decreto per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: ARIOSTO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché le ricevitorie del lotto di molti centri della Sardegna non vengano chiuse per ferie estive e ciò in relazione all'interesse del pubblico alla partecipazione a tale gioco. (4-00765)

RISPOSTA. — La chiusura nel periodo estivo di alcune delle ricevitorie del lotto in Sardegna, come nelle altre regioni dello Stato, deve addebitarsi esclusivamente alla grave carenza numerica di personale.

Nella Sardegna, in particolare, sono operanti quarantotto ricevitorie del lotto di cui trentaquattro gestite da titolari e quattordici affidate in reggenza ad aiuto ricevitori.

In quasi il 50 per cento delle anzidette ricevitorie (23 su 48) il personale è costituito dal solo titolare o reggente.

Nei mesi estivi, quindi, periodo in cui maggiore è la richiesta di congedi ordinari, ove non sia possibile distarre personale da altre ricevitorie, non rimane altra soluzione che ricorrere alla chiusura provvisoria.

Il fenomeno si è maggiormente aggravato in questi ultimi tempi a seguito delle numerose dimissioni volontarie del personale di ricevitoria.

Comunque al fine di limitare al massimo l'inconveniente, sono state diramate precise istruzioni alle intendenze di finanza affinché i turni delle ferie dei gestori del lotto siano programmate, raccomandando di ricorrere alla chiusura nei casi di assoluta necessità, e comunque, ove inevitabile, di chiudere le ricevitorie con minore raccolta di gioco.

Inoltre, nei limiti consentiti dagli stanziamenti in bilancio e dalla disponibilità di personale, si provvede all'invio in missione di dipendenti nelle sedi ove si verifica, temporaneamente, maggiore carenza di personale.

Si assicura ad ogni modo che la situazione migliorerà non appena saranno assunti in servizio i vincitori del concorso a 409 posti di aiuto ricevitore del lotto attualmente in corso.

Il Ministro: REVIGLIO.

PAZZAGLIA, SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che la Spa IAD Industrie riunite con sede a Torino nella scorsa primavera ha assunto numerosi operai in Sardegna per l'esecuzione dei lavori in Libia, li ha fatti trasferire in tale Stato, dopo di che ha provveduto alla loro retribuzione per brevissimo tempo e successivamente non ha più corrisposto gli emolumenti.

Per conoscere quali misure abbia fatto adottare in tale caso e quali misure di carattere generale intenda adottare per tutelare i lavoratori italiani all'estero.

(4-01628)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti per il tramite del locale Ispettorato del lavoro è emerso che la ditta IAD Industrie riunite è sconosciuta in provincia di Torino.

Nel registro delle ditte tenuto dalla camera di commercio risulta iscritta la ditta IAO Industrie riunite società per azioni con sede Beinasco (Torino), multinazionale operante nel settore metalmeccanico e con diversi stabilimenti ubicati nella provincia.

È escluso, però, che detta ditta abbia avuto rapporti di lavoro con la Libia.

Il Ministro: SCOTTI.

PENNACCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere qual è il suo pensiero, la sua reazione e quali provvedimenti intende adottare in ordine ad un increscioso episodio successo nel comune di Cervaro (Frosinone), di cui si precisano come segue i fatti:

1) in data 21 dicembre 1978 il sindaco di Cervaro, Marrocco Giovanni, inviava all'allora sottosegretario senatore Ignazio Senese una lettera contenente l'invito a partecipare ad un incontro presso la sede comunale;

2) in data 25 gennaio 1979, la lettera, nonostante la precisione controllata dell'indirizzo, veniva restituita al sindaco mittente con il timbro del giorno successivo 26 gennaio 1979 (!) e con all'interno uno scritto apocrifo e falsamente firmato dal senatore destinatario contenente frasi ingiuriose e calunniose nei confronti del sindaco stesso;

3) il sindaco provvedeva subito, oltre che a sporgere denuncia in sede penale, a rivolgere richiesta di accertamenti in sede amministrativa con lettera in data 26 gennaio 1979 diretta al Ministro e alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Frosinone;

4) la direzione delle poste e telecomunicazioni, in data 22 agosto 1979 prot. DCIA/31/026913/79.VD rispondeva al sindaco (indicandone fra l'altro il cognome in modo errato) che gli accertamenti disposti avevano dato esito negativo, in quanto « la natura dell'invio ... difficilmen-

te consente di stabilire dove possa essersi verificato l'abuso né tanto meno di individuare il responsabile ».

A parte la facile considerazione che dalla stessa lettera dell'amministrazione postelegrafonica si evince come nessuno accertamento sia stato disposto in quanto le considerazioni successive lo rendevano, a giudizio dell'autorità inquirente, praticamente inutile, l'interrogante ritiene di dover richiamare l'attenzione del Ministro, al di là della importanza che può riferirsi ad un caso singolo, sulla gravità del fatto in ordine alla palese lesione di principi generali che l'episodio ha consentito.

Ciò autorizza, in assenza di ben precise e circostanziate informazioni, a ritenere gravemente carente il comportamento dell'amministrazione interessata in ordine ad uno dei diritti fondamentali del cittadino, ampiamente tutelato dalla Costituzione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in presenza delle circostanze imposte, il Ministro intenda promuovere una inchiesta più accurata e approfondita, in relazione alla gravità del fatto commesso.

(4-01007)

RISPOSTA. — Pervenuta alla Amministrazione copia della denuncia presentata dal sindaco di Cervaro (Frosinone) alla locale stazione dei carabinieri, furono disposti, con ogni immediatezza, accertamenti ispettivi sull'intera vicenda.

Le indagini furono svolte inizialmente da un funzionario della direzione centrale per l'ispezione amministrativa che sottopose a formale interrogatorio tutto il personale dell'ufficio postelegrafonico dell'anzidetto comune.

Dagli accertamenti non emersero elementi di colpevolezza a carico dei dipendenti postelegrafonici i quali, come confermato dallo stesso sindaco, non avevano motivo di risentimento nei suoi confronti.

Per la gravità dei fatti segnalati e per la denuncia sporta ai carabinieri, l'inquirente centrale, ultimata la inchiesta, inoltrava ampio e dettagliato rapporto al procuratore della Repubblica presso il tribunale penale di Cassino e, nel contempo, in-

teressava la direzione compartimentale per il Lazio di svolgere gli ulteriori accertamenti di propria competenza.

L'ispettore compartimentale, dopo formale interrogatorio del portiere dello stabile di via Monte Parioli 40 - domicilio del senatore Ignazio Senese - nonché del portalettere incaricato del recapito della corrispondenza nella suddetta strada, non riscontrò anomalie nel servizio né alcuna responsabilità. E ciò anche in relazione al confronto effettuato tra le calligrafie delle persone contattate nel corso delle indagini e quella dell'autore delle frasi incriminate.

Da quanto precede si rileva che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non ha mancato di svolgere tutte le possibili indagini.

Per altro, per i fatti di cui sopra, la stessa autorità giudiziaria, con sentenza del 6 giugno 1979, ha dichiarato di non doversi procedere perché ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Stando così le cose non si ritiene di dover esperire ulteriori indagini che non condurrebbero a risultati diversi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento dei teleutenti di Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino (Bari) e, se intende adottare i necessari ed urgenti provvedimenti perché sia eliminata in quella zona, la cattiva ricezione dei programmi del 1° canale televisivo, il quale a causa della interferenza di canali esteri, specialmente nelle ore antimeridiane e del primo pomeriggio, non riceve e trasmette in modo chiaro il programma della rete televisiva nazionale. Il verificarsi di tali disturbi, particolarmente intensi nei mesi estivi, a parere dei tecnici, dipenderebbe dalla scarsa potenzialità del ripetitore di Montecaccia. (4-00264)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che, effettivamente, nella zona indicata

dall'interrogante, la ricezione dei programmi televisivi della rete 1 è soggetta ad interferenze prodotte da impianti stranieri isocanale siti in località anche molto distanti.

I citati disturbi, che si manifestano specialmente durante la stagione estiva, — soggiunge la RAI — sono conseguenza delle particolari e sporadiche condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche, relativi ai canali della banda I.

Pertanto, la non buona ricezione non può ricondursi a scarsa potenza del ripetitore di Montecaccia; infatti, i comuni di Gravina di Puglie, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino Murge, allorquando non sono interessati dalle interferenze stagionali di cui sopra è cenno, hanno una ricezione ottimale dei programmi televisivi.

La RAI, comunque, ha assicurato che la questione sta formando oggetto di attento studio da parte di qualificati tecnici anche se, al momento, non è possibile fare alcuna previsione circa il tempo in cui essa sarà risolta.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ROSOLEN ANGELA MARIA, BRUSCA E MANFREDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che:

da lungo tempo, esiste un contenzioso fra INAIL-Aziende e lavoratori circa l'interpretazione da dare ai punti 1. e 2. dell'articolo 4 del Capo III del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente l'assicurazione delle persone contro i rischi degli infortuni e che recita: « Sono compresi nell'assicurazione: 1) coloro che in modo permanente o avventizio prestano alle dipendenze e sotto la direzione altrui opera manuale retribuita, qualunque sia la forma di retribuzione; 2) coloro che, trovandosi nelle condizioni di cui al precedente n. 1, anche senza partecipare materialmente al lavoro, sovrintendono al lavoro di altri »;

l'Istituto assicuratore, nonostante sia palese lo spirito del decreto del Presiden-

te della Repubblica nel senso di coprire con l'assicurazione tutti quei lavoratori che di fatto vengono esposti al rischio, continua ad interpretare in modo restrittivo queste disposizioni negando la copertura assicurativa ad alcune categorie di impiegati i quali, pur non essendo configurabili nel ruolo di sovrintendente, per espletare le loro mansioni conformemente ai differenti modelli di organizzazione del lavoro che ciascuna azienda ha ritenuto di darsi, sono obbligati ad intervenire nei luoghi che espongono al rischio;

ciò continua ad avvenire nonostante le due sentenze della Corte di Cassazione dell'11 marzo 1978, n. 1219, e del 5 luglio 1978, n. 3324, che sottolineano l'oggettività del rischio d'ambiente per tutti coloro che sono tenuti ad operarvi e per i quali occorre provvedere assicurandoli.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro nei confronti dell'INAIL e delle aziende ai fini di rendere effettiva la tutela prevista dalla legge e ribadita dalle sentenze suddette. (4-01215)

RISPOSTA. — Per la legge infortuni, la tutela assicurativa del lavoratore è condizionata dalla ricorrenza dei requisiti oggettivi e soggettivi richiesti rispettivamente dagli articoli 1 e 4 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, e che, quindi, per quanto riguarda in particolare i punti 1 e 2 del suddetto articolo 4, non può prescindere dall'accertamento, in fatto, caso per caso, della esistenza del requisito della manualità ovvero di quello della sovrintendenza, occorre, tuttavia, rilevare che la Corte di cassazione, nella recente sentenza del 4 luglio 1979, n. 3792 (di cui le due sentenze dell'11 marzo 1978 n. 1219 e del 5 luglio 1978, n. 3324, richiamate nell'interrogazione costituiscono un significativo, anche se ancora incerto, antecedente) ha enunciato alcuni principi generali che, in ultima analisi, comportano se non proprio un superamento, certamente un dilatamento del concetto di manualità — almeno per quanto riguarda l'assicurazione contro le malattie professionali, ma facilmente estensibile anche all'ambito degli infor-

tuni sul lavoro — concetto che viene inteso come modalità di esecuzione del lavoro che possa comportare un danno alla persona del lavoratore.

In sostanza la Suprema corte, con tale enunciazione di principio, sembra voler ritenere che ogni accertamento in ordine alla ricorrenza del requisito soggettivo, sia sotto il profilo della manualità che sotto quello della sovrintendenza, rimane, comunque, assorbito dalla esistenza del cosiddetto rischio ambientale e dalla circostanza che i lavoratori interessati siano, comunque, costretti, per l'esercizio delle loro mansioni, ad operare in presenza di tale rischio.

Al momento, comunque, non possono che ribadirsi i principi sui quali il citato testo unico fonda la tutela assicurativa.

Infatti solo una nuova normativa potrà apportare mutamenti circa i soggetti tutelati dalla assicurazione di cui trattasi.

A tal fine, per corrispondere all'esigenza di un esame della normativa vigente — posta dalla evoluzione giurisprudenziale per quanto riguarda il concetto di rischio ambientale, ma necessaria anche per numerosi altri aspetti della normativa medesima — mi propongo di chiedere quanto prima al Parlamento una delega per procedere ad una ampia revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, e delle sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro: SCOTTI.

ROSSINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che nel 1964 la SOMICEM, società del gruppo ENI, sfrutta pozzi del giacimento petrolifero di Ragusa —:

1) a quanto ammontano i ricavi realizzati dalla SOMICEM attraverso lo sfruttamento del petrolio ragusano dal 1964 al 1978;

2) quante unità vengono attualmente utilizzate dalla suddetta azienda nello sfruttamento del giacimento;

3) quali sono le prospettive per il prossimo futuro della SOMICEM a Ragusa. (4-00613)

RISPOSTA. — La SOMICEM ha iniziato l'attività nella concessione di Ragusa nel 1966 a seguito del conferimento di attività da parte dell'AGIP, che nel novembre del 1965 aveva incorporato la società AIPFCO già titolare della concessione di sfruttamento.

Nel periodo 1966-1978 la SOMICEM ha realizzato utili netti complessivamente pari a 28,8 miliardi di lire.

Nello stesso periodo di tempo la società ha sostenuto oneri tributari per 24,6 miliardi e *royalties* sulla produzione per 10,2 miliardi di lire.

La produzione, ora intorno a 235.000 tonnellate anno di greggio, diminuirà prevedibilmente nel tempo in conseguenza del progressivo esaurimento del giacimento.

Attualmente vengono utilizzate nell'attività di estrazione 73 dipendenti.

Il Ministro: LOMBARDINI.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che le allarmanti notizie di stampa e le non rassicuranti smentite del Presidente del Consiglio e del Ministro, in merito ad una eventuale tassazione dei fabbricati, non corretta sul piano costituzionale, punitiva per il risparmio, improduttiva fiscalmente, avvilente per il settore edilizio e preoccupante per chi crede nell'iniziativa privata, hanno sensibilmente preoccupato l'opinione pubblica italiana, per sapere se non ritenga urgente prima di prendere una qualsiasi decisione, riferire alla Commissione Finanze e tesoro della Camera in modo che si possa discutere ampiamente della questione al fine di assicurare i cittadini che nessuna imposta sulla casa verrà istituita e che anzi il Governo farà di tutto per alleggerire il costo dei fabbricati affinché tutti possano accedere alla proprietà della abitazione così come è sancito dall'articolo 47 della Costituzione. (4-00867)

RISPOSTA. — Al fine di poter pervenire, nel medio periodo, ad una riduzione dell'area della evasione fiscale e della co-

siddetta erosione legale, occorre tra lo altro pensare ad una revisione del vigente assetto impositivo nel settore immobiliare.

La situazione attuale, infatti, non può essere giudicata soddisfacente sia per quanto attiene al volume del gettito sia per quanto attiene alle sperequazioni e alle connesse conseguenze disincentivanti, che si verificano a causa della incapacità del sistema catastale ad esprimere valori adeguati al reddito medio effettivamente ricavabile dalle abitazioni.

In questo quadro l'obiettivo non può che essere quello di realizzare il necessario consenso sociale per introdurre misure che consentano una tassazione più equa e meno disincentivante.

I capisaldi di una tale azione sembra possano essere individuati nella semplificazione e riduzione degli attuali canali impositivi, in modo da ridurre la pressione gravante al momento dell'acquisto e la istituzione di un tributo autonomo a favore degli enti locali avente carattere reale e collegato, quanto all'imponibile, ai parametri fissati per la determinazione dell'equo canone.

Si tratta comunque di un tema che richiede adeguati approfondimenti anche con riferimento alla possibilità di individuare e determinare eventuali agevolazioni a carattere sociale da far operare direttamente in sede di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Non appaiono dunque giustificati reazioni negative e timori che travalicano i propositi del Governo il cui obiettivo, ripetersi, è quello di pervenire ad una revisione di tutta l'imposizione sulla casa mirando a soluzioni realisticamente perequative sia nell'ambito dei redditi immobiliari che in rapporto ad altre categorie di redditi.

Il Ministro: REVIGLIO.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per ottenere la revoca della decisione della direzione dello stabilimento FIAT di Termini

Imerese di bloccare le 250 assunzioni già concordate in sede locale e per le quali erano state esperite tutte le procedure preliminari.

La decisione di collegare tale blocco con le questioni aperte da una diversa situazione verificatasi negli stabilimenti di Torino appare particolarmente preoccupante perché non solo finisce con il determinare un aumento di tensione nell'ambito della fabbrica, ma altresì rende problematico il mantenimento della normale attività con conseguenze che paralizzerebbero ulteriormente l'occupazione. (4-01282)

RISPOSTA. — In effetti, in seguito alle vicende riguardanti i 61 licenziamenti presso gli stabilimenti di Torino, la direzione centrale della FIAT aveva deciso di sospendere i provvedimenti di assunzione in corso. Tale decisione riguardava, come è noto, tutto il territorio nazionale per cui la direzione dello stabilimento di Termini Imerese (Palermo) vi si era adeguata.

In conseguenza, ai 222 lavoratori in attesa della chiamata la direzione predetta inviava una comunicazione con la quale veniva reso noto che la candidatura per una eventuale assunzione in relazione alle note difficoltà che hanno determinato il blocco delle assunzioni per tutto il gruppo FIAT, rimane in sospeso.

Del pari, la stessa direzione revocava la richiesta già inoltrata alla sezione di Termini Imerese dell'ufficio provinciale del lavoro per l'avviamento di n. 31 unità in sostituzione di altrettante non assunte in precedenza in seguito ad esito negativo della visita medica.

Evidentemente siffatta decisione ha avuto riflessi del tutto negativi sull'opinione pubblica in generale, anche riguardo alla situazione sociale nell'ambito locale, e ha destato l'interessamento degli organi ministeriali e delle forze politiche e sociali.

La situazione, però, si è potuta sbloccare solo quando la direzione di Torino ha deciso di revocare il blocco delle assunzioni nel meridione.

In conseguenza la direzione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese ha ripreso le assunzioni di personale, con la gradualità che le aveva regolate anche in passato e che si fonda su esigenze tecniche.

Pertanto in detto stabilimento la situazione può ritenersi ritornata alla normalità.

Il Ministro: SCOTTI.

SANTAGATI, PAZZAGLIA, GUARRA, RUBINACCI E ZANFAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quale effettiva consistenza abbiano le voci sempre più ricorrenti, al di là della capziosa altalena delle indiscrezioni e delle smentite, sull'imminente imposizione di una supertassa sulle abitazioni aganciata all'equo canone, in sostituzione della vigente normativa riferita al reddito catastale e se non ritenga tagliar corto a tutte le illazioni, da un lato escludendo con un preciso comunicato ministeriale il ricorso ad un siffatto iniquo congegno, che di colpo accrescerebbe di almeno tre volte l'imposizione sui fabbricati con paurose sperequazioni e con insopportabili oneri per la stragrande maggioranza dei proprietari di case, a tutto vantaggio degli speculatori e dei profittatori e dall'altro incoraggiando il risparmio e gli investimenti immobiliari, favorendo la costruzione di abitazioni a prezzi competitivi e con efficaci agevolazioni fiscali e creditizie, nonché per sapere se non valuti piuttosto l'opportunità di soddisfare le fameliche fauci dell'erario con la predisposizione di adeguate misure e di solleciti strumenti di lotta per stanare e colpire i più incalliti evasori fiscali. (4-00812)

RISPOSTA. — Al fine di poter pervenire, nel medio periodo, ad una riduzione dell'area della evasione fiscale e della cosiddetta erosione legale, occorre tra l'altro pensare ad una revisione del vigente assetto impositivo nel settore immobiliare.

La situazione attuale, infatti, non può essere giudicata soddisfacente sia per quanto attiene al volume del gettito che

per quanto riguarda le sperequazioni e le connesse conseguenze disincentivanti che si verificano a causa della incapacità del sistema catastale esistente ad esprimere valori adeguati al reddito medio effettivamente ricavabile dalle abitazioni.

In questo quadro l'obiettivo non può che essere quello di realizzare il necessario consenso sociale per introdurre misure che consentano una tassazione più equa e meno disincentivante.

I capisaldi di una tale azione sembra possano essere individuati nella semplificazione e riduzione degli attuali canali impositivi, in modo da ridurre la pressione gravante al momento dell'acquisto e la istituzione di un tributo autonomo a favore degli enti locali avente carattere reale e collegato, quanto all'imponibile, ai parametri fissati per la determinazione dell'equo canone.

Si tratta comunque di un tema che richiede adeguati approfondimenti anche con riferimento alla possibilità di individuare e determinare eventuali agevolazioni a carattere sociale da far operare direttamente in sede di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Non appaiono dunque giustificati reazioni negative e timori che travalicano i propositi del Governo il cui obiettivo, ripetesi, è quello di pervenire ad una revisione di tutta l'imposizione sulla casa mirando a soluzioni realisticamente perequative sia nell'ambito dei redditi immobiliari che in rapporto ad altre categorie di redditi.

Il Ministro: REVIGLIO.

SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO E BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più efficiente il servizio del Genio civile per le Opere marittime della Liguria, con sede in Genova.

Gli interroganti fanno presente che in quell'ufficio, sino a poco tempo addietro, vi erano addetti 6 tecnici, che ora si sono ridotti all'esiguo, insufficiente, numero di 3: un ingegnere capo e 2 geometri. Il

risultato di questa carenza di personale è che, nonostante l'encomiabile impegno dei pochi in servizio, stanziamenti che risalgono al 1977, per la protezione delle costa nella zona di Lavagna non si riescono ancora a spendere, per realizzare opere che il Governo stesso, finanziandole, ha ritenuto assolutamente indilazionabili.

(4-01309)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione pur consapevole delle gravi condizioni in cui è costretto ad operare l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova per carenza di personale, si trova al momento nell'assoluta impossibilità di assegnare a detto ufficio altre unità, per la generale situazione degli organici, le cui carenze si sono maggiormente aggravate per i numerosi collocamenti a riposo, oltre che per i recenti trasferimenti di personale alle regioni, disposti in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Si confida, pertanto, che possano trovare rapida attuazione le proposte di riorganizzazione dei servizi e di potenziamento degli organici, di recente avanzate al fine di consentire, anche in via provvisoria ed in attesa della generale ristrutturazione della pubblica Amministrazione, di far fronte alle più immediate esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: GIGLIA.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: riproponendo un discorso che l'interrogante porta avanti da diversi anni, quali risultati si sono ottenuti nell'accertamento dei redditi e nella tassazione dei cantanti, artisti, ecc. i quali continuano a proporre anche per la corrente stagione estiva e per le relative numerose manifestazioni, compensi astronomici per prestazioni abbastanza limitate, col continuo dubbio, oltretutto, che tali compensi sfuggano in larga misura al fisco.

L'interrogante, riferendosi agli impegni espressi nei suoi confronti anche negli anni passati dai titolari del Ministero delle finanze, desidera in particolare conoscere

come hanno funzionato i dispositivi di controllo espressi mediante la Società italiana autori editori, le varie Intendenze di finanza, ecc. nonché i sorteggi fiscali promessi nei confronti dei professionisti citati.

Non si tratta di misure iugulatorie, ma del minimo morale e fiscale necessario nei confronti di una categoria certamente privilegiata, in un momento di grave crisi economica e nel quale la pressione fiscale verso le classi e categorie più povere ha raggiunto livelli difficilmente superabili, oggetto di critiche anche nel mondo occidentale. (4-00663)

RISPOSTA. — Certamente l'impegno dell'Amministrazione per contrastare l'evasione fiscale nel settore a cui l'interrogante si riferisce è costante sia a livello degli organi centrali, che di quelli periferici ai quali viene raccomandato di affrettare, compatibilmente con il rispetto degli adeguati tempi tecnici, l'esame delle posizioni tributarie degli operatori dello spettacolo.

Anche la guardia di finanza opera assiduamente nella suindicata direzione ed in questo quadro è significativa l'azione svolta allo scopo di determinare gli effettivi compensi percepiti negli anni 1972, 1973 e 1974 per prestazioni artistiche e simili resi nei confronti:

- 1) della RAI-TV;
- 2) di produttori di caroselli pubblicitari aventi sede a Roma e Milano;
- 3) di produttori di dischi fonografici e musicassette aventi sede a Roma, Milano, Torino e Napoli;
- 4) di case di produzione cinematografiche e della SIAE per diritti d'autore.

Tale complessa operazione di servizio ha consentito di individuare ricavi per un ammontare complessivo di quasi 33 miliardi di lire. Nello stesso settore, per il periodo dal 1975 al 1978, sono stati acquisiti dati che evidenziano ricavi ammontanti complessivamente ad oltre 14 miliardi e mezzo di lire.

Sono in corso ulteriori accertamenti della specie nei confronti di altri artisti e complessi.

Inoltre negli anni dal 1977 al 1979 sono stati acquisiti elementi e notizie riguardanti specifici cantanti di musica leggera, sempre al fine di consentire la determinazione degli effettivi redditi conseguiti.

Nel settore della lirica, infine, si è provveduto a rilevare gli effettivi compensi percepiti, negli anni dal 1974 al 1977, da 1.948 operatori e cantanti lirici per un ammontare complessivo di quasi 27 miliardi di lire.

Il Ministro: REVIGLIO.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno perfezionare e snellire il servizio dei versamenti in conto corrente postale adottando i seguenti accorgimenti:

1) usare un formato unico universale dei bollettini di versamento stabilendone le misure, il peso, lo spessore e le altre caratteristiche ritenute opportune per le esigenze operative dell'amministrazione;

2) stabilire che i singoli tagliandi del bollettino siano uguali per formato e misura;

3) stabilire che i bollettini siano tutti a quattro tagliandi determinando una media del costo della tassa postale;

4) stampare le diciture alternandole una sul davanti ed una sul retro e ciò per consentire all'utente di poter scrivere sia a macchina che a mano (usando la carta carbone) in una sola volta le quattro parti del bollettino, con un notevole risparmio di tempo e con una maggiore possibilità di evitare errori;

5) consentire, a mezzo legge che i bollettini possano essere liberamente stampati da chiunque ed in particolare da chi si serve di servizi meccanografici senza costringere l'utente a lunghe procedure al fine di ottenere l'autorizzazione alla stampa dei bollettini in proprio e ciò fermo restando l'obbligo del rispetto delle misure, del peso, dello spessore e delle altre caratteristiche ritenute opportune per le esigenze dell'amministrazione.

Le modifiche suggerite si evidenziano utili per:

a) facilitare gli adempimenti dei cittadini utenti;

b) consentire compilazioni più chiare ed omogenee;

c) snellire il servizio reso dall'amministrazione.

Tutto quanto sopra anche e specialmente in relazione alla campagna pubblicitaria impostata dall'amministrazione postale (film e televisione) con cui si invita il cittadino a rispettare un certo decalogo al fine di non intralciare i servizi meccanografici dell'amministrazione.

Considerato, infine, che l'efficienza di una sana amministrazione si rileva dalla sua intrinseca capacità di ben organizzare i servizi per il cittadino contribuente, la pubblica amministrazione ha, è vero, il diritto a richiedere al cittadino l'osservanza di determinati adempimenti ma, in contro-partita, ha, anche e soprattutto, il dovere di facilitare il compito dello stesso curando di non infastidire l'utente con la richiesta dell'uso di procedure lunghe, pesanti ed il più delle volte inutili ed illogiche. (4-00935)

RISPOSTA. — Nell'ambito del programma di standardizzazione generale dei bollettini di versamento in conto corrente postale, l'Amministrazione ha emanato, da qualche anno, varie disposizioni al fine di soddisfare sempre meglio l'utenza.

Tra le disposizioni in parola assumono particolare rilievo quelle contenute nei decreti ministeriali 1° luglio 1974 e 8 luglio 1978 — pubblicati, rispettivamente, sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre 1974, n. 273 e del 5 agosto 1978, n. 218 — con le quali sono stati determinati i requisiti di peso, forma e misura e le caratteristiche formali dei nuovi moduli predisposti per la lettura ottica e sono stati eliminati alcuni dati e colorazioni non più rispondenti alle esigenze delle procedure automatizzate.

Aggiungasi che l'Amministrazione ha già provveduto all'acquisto di moderne apparecchiature stampanti che consentiranno, entro breve tempo, di fornire ai corren-

tisti postali tutta la gamma dei bollettini di versamento aventi caratteristiche univoche e rispondenti alle predette nuove esigenze.

Conseguentemente, anche i singoli tagliandi dei bollettini avranno uguale formato e misura. Non può sottacersi, tuttavia, che anche al momento attuale i moduli di conto corrente postale hanno dimensioni e formati standardizzati secondo le esigenze delle procedure automatizzate. L'unica eccezione è data dai bollettini di versamento utilizzati dagli enti erogatori di pubblici servizi — luce, gas, acqua, telefono, eccetera — per consentire la predisposizione sulla ricevuta della fatturazione richiesta dalle leggi vigenti, per cui il relativo tagliando risulta necessariamente anomalo.

La possibilità di predisporre che tutti i bollettini siano a quattro tagliandi, come propone l'interrogante, non appare accettabile. Infatti, il rilascio di un tagliando per attestazione, oltre alla ricevuta, comporta per l'operatore postelegrafonico addetto all'accettazione un maggiore aggravio di lavoro, dovendo lo stesso controllare l'esattezza dei dati indicati dal versante anche sul tagliando attestazione. Tale maggiore impegno, a fronte del quale è richiesto il pagamento di un diritto fisso aggiuntivo, non è giustificato nei casi in cui l'utente non ha interesse a ricevere una seconda ricevuta.

Imprescindibili esigenze di ordine tecnico e giuridico ostano poi all'accoglimento della proposta di predisporre i bollettini di versamento alternando le diciture una sul davanti e una sul retro, sui vari tagliandi, in modo da consentirne la compilazione, mediante carta carbone, con una unica scritturazione. Invero, per non pregiudicare la lettura ottica dei documenti, è richiesto che i bollettini siano presentati, per l'accettazione, non piegati lungo la linea di separazione dell'ultimo tagliando a destra e siano privi di macchie anche se di lievissima entità; ciò, ovviamente, non potrebbe essere realizzato se si adottasse la compilazione mediante carta carbone. La scritturazione a ricalco dei bollettini non appare opportuna anche perché gli stessi, una volta accettati, possono assu-

mere la funzione di titoli probatori, i cui elementi essenziali, se compilati con carta carbone, potrebbero essere alterati o divenire irriconoscibili con il decorso del tempo.

La liberalizzazione della stampa dei bollettini, a cura dei correntisti, senza preventiva autorizzazione contrasta, poi, con le esigenze dell'automazione del servizio che impongono l'utilizzazione di moduli predisposti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che è la sola che possa garantire il buon esito dei processi automatizzati. L'esperienza finora acquisita dimostra, infatti, che gran parte dei bollettini forniti ai correntisti dall'industria privata spesso non è rispondente alle caratteristiche richieste, provocando intralci e inconvenienti che ritardano l'iter operativo; e ciò nonostante che, in sede di automazione, i correntisti abbiano preventivamente esibito campionature di moduli risultati idonei.

Si è reso necessario pertanto disciplinare la materia nel nuovo regolamento di esecuzione del codice postale, in corso di approvazione, in base al quale le autorizzazioni per la stampa in proprio non possono più essere concesse se non ai correntisti per i quali ricorrano le condizioni fissate da apposito decreto ministeriale e che si impegnino ad utilizzare moduli conformi, per dimensioni, tracciato e caratteristiche della carta, a quelli ufficiali adottati dall'Amministrazione postelegrafonica.

Va rilevato, infine, che l'Amministrazione ha operato, nel servizio in argomento, notevoli snellimenti procedurali che si ripercuotono favorevolmente nei confronti dell'utenza, i cui adempimenti sono ora limitati a quelli essenziali per la precisazione dell'importo, del nominativo del versante e del correntista beneficiario.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

SOSPIRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della istanza rivolta in data 9 gennaio 1979 (protocollo n. 140) al Ministero delle finanze da Nicoletti Loreto, commesso capo, in servizio

da circa 20 anni presso l'Ufficio distrettuale di Avezzano, tendente ad ottenere il trasferimento presso l'Ufficio di Sora dove risiede con la famiglia. (4-01211)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 dicembre 1979 il commesso capo Loreto Nicoletti è stato trasferito dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Avezzano (L'Aquila), a quello di Sora.

Il Ministro: REVIGLIO.

SULLO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla concessione della pensione privilegiata a vita, ascrivibile alla settima ed ottava categoria, per causa di servizio, a favore del signor Miceli Giovanni Battista, nato in Castellammare di Stabia, il 7 agosto 1922, e residente in Salerno, in via Sabato Robertelli, n. 29, già commesso capo dipendente dal Ministero delle finanze (Direzione generale AA. GG. e personale, dei ruoli centrali e delle intendenze di finanza) tuttora in servizio presso l'Intendenza di finanza di Salerno.

L'interessato vide riconosciuta l'infermità come contratta in servizio e dipendente da causa di servizio sin dal 9 gennaio 1976, dall'Ospedale militare principale - collegio medico di Napoli. Da allora la pratica ha avuto un decorso al rallentatore che, secondo notizie fornite dall'interessato, è inspiegabile. In fatto, essendo stato richiesto il prescritto parere al Ministero della sanità sin dal 4 aprile 1977, tale Ministero non si sarebbe pronunziato, cosicché l'interessato, prossimo a compiere ben 40 anni di effettivo servizio alla data del 31 agosto 1980, si è visto persino costretto a denunciare il caso alla Procura della Repubblica, imputando al Ministro della sanità quale titolare del dicastero, il reato di omissione di atti di ufficio.

L'interrogante ricorre allo strumento della interrogazione, in quanto il caso esorbita talmente, a suo parere, dalle buone regole di amministrazione, sempre che

i dati riferiti siano esatti, da richiamare la diretta attenzione dei Ministri competenti nonché dal Ministro per la funzione pubblica. (4-01751)

RISPOSTA. — La commissione medica dell'ospedale militare principale di Napoli, nel diagnosticare al signor Miceli bronchite cronica, lomboatrosi, angiomiocardiosclerosi, esiti radicale mastoidea in nevrotico, ha giudicato l'istante idoneo al servizio ed ha ritenuto dette infermità dipendenti da causa di servizio con ascrivibilità, per cumulo, alla settima categoria tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648. Pertanto all'interessato non è possibile attribuire la pensione privilegiata, in quanto le affezioni diagnosticate non comportano inidoneità permanente.

D'altra parte egli ha avanzato unicamente istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio ed in ordine a tale richiesta il collegio di amministrazione — in conformità al giudizio formulato dall'ufficio medico legale del Ministero della sanità con nota del 14 luglio 1979, n. 49110 — ha espresso, nella seduta del 19 dicembre 1979, parere favorevole al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle sole infermità bronchite cronica e lomboatrosi con ascrivibilità delle stesse alla settima categoria tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il relativo provvedimento sarà emesso al più presto.

Il Ministro: REVIGLIO.

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'ospedale pediatrico « Capone » di Avellino, dipendente dall'ente ospedaliero generale della stessa città, hanno prestato servizio per circa un anno e mezzo alcune assistenti sociali, alle quali il citato ente — in violazione a tutte le norme sulla sicurezza sociale — non ha corrisposto alcuna retribuzione, né versati i contributi previdenziali ed assistenziali previsti dalla legge.

Tale atteggiamento, che si è concretizzato, per altro, in un arricchimento illecito del datore di lavoro, ha privato le suddette dipendenti (alcune delle quali iscritte nelle liste dell'occupazione giovanile ed appartenenti alle categorie riservatarie per il collocamento obbligatorio) del diritto all'assistenza sanitaria prevista per i particolari casi di malattia contratta in servizio e per causa di servizio (infatti una dipendente, di circa ventotto anni si è ammalata di morbillo!).

L'interrogante, considerato il rapporto fra l'ente e le lavoratrici in parola — che si configura di fatto come vera e propria prestazione di lavoro dipendente a carattere continuativo — chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dall'Ispettorato del lavoro di Avellino nei confronti dell'ente, a seguito dell'ispezione effettuata per il caso di cui trattasi, ispezione che ha avuto, come unica conseguenza, l'allontanamento del personale in parola dall'ospedale. (4-01080)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Avellino ha effettuato accertamenti sulla utilizzazione, da parte del locale ospedale civile, di personale di servizio sociale.

È risultato che presso il predetto ospedale lavorano dal 1973 tre assistenti sociali di ruolo regolarmente retribuiti e assicurati.

Le assistenti sociali, cui fa riferimento l'interrogante, sono Rita D'Ambrosio, Anna Gallone e Katia Sarno le quali, in sede di indagini, hanno dichiarato che:

1) presso l'ospedale civile, hanno effettuato, dal 21 febbraio al 20 agosto 1979, un periodo di tirocinio per conseguire il diploma di assistente sociale presso la scuola CISEP di Portici (Napoli);

2) dopo il tirocinio hanno avuto invito verbale dai responsabili dell'ente ospedaliero a continuare a frequentare l'ospedale in attesa di sistemazione in coincidenza dell'istituzione del reparto per interruzione di gravidanza;

3) aderendo alla richiesta, hanno osservato un normale servizio e un regolare orario di lavoro dal 21 agosto 1978 in poi;

4) l'ente, pur avendo istituito dall'ottobre scorso il citato reparto, non ha ancora provveduto alla loro sistemazione sia pure di tipo convenzionale;

5) per il servizio prestato dall'agosto non hanno ricevuto alcun compenso.

I responsabili dell'ente, sentiti in merito, hanno concordemente contestato l'assunto delle assistenti sociali ed hanno affermato che:

a) le assistenti medesime, dopo il periodo di tirocinio, sono state autorizzate, dietro loro richiesta, a frequentare volontariamente l'ospedale per ragioni di loro specifico interesse professionale e per preconstituirsì un periodo di praticantato utile come titolo in sede di eventuale concorso;

b) esse non sono mai state obbligate a rispettare orari o servizi di lavoro dato il loro rapporto di volontariato;

c) non è stato possibile instaurare un rapporto di tipo convenzionale, cui le predette assistenti aspirerebbero, in quanto l'ente regione, nel dare disposizioni per la applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, ha precisato che gli enti ospedalieri dovevano organizzare il servizio di tipo consultoriale avvalendosi di personale specializzato (psicologi, assistenti sociali, sociologi) da reperire tra il personale dell'ente ed in mancanza, in base a convenzioni con strutture esterne.

L'Ente regione, insomma, potrebbe autorizzare convenzioni con organismi esterni e non con singole persone.

In conseguenza, l'ispettorato non ha potuto adottare alcun provvedimento in materia di assicurazioni sociale in quanto le assistenti di cui trattasi non hanno percepito alcuna retribuzione.

Il Ministro: SCOTTI.

TOCCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza, con la circolare n. 597 ha diramato disposizioni ai comuni affinché venga predisposto, nel termine di tre mesi prima della cessazione del rapporto, un prospetto atto a stabilire il trattamento

provvisorio di pensione spettante al dipendente;

che la circolare 597 esamina tutte le varie ipotesi e nella prima parte (disposizioni ai comuni) anche quella dell'acconto sulle pensioni di reversibilità da attribuire al coniuge ed agli orfani di iscritti deceduti in servizio con almeno quindici anni di servizio utile;

che nella seconda parte della circolare (Disposizioni alle direzioni provinciali del Tesoro) tale ipotesi non è evidenziata, per presumibile distrazione -

se il Ministro non ritenga opportuno e indifferibile impartire tempestive disposizioni affinché gli aventi diritto possano fruire degli acconti attualmente erogati dai comuni senza soluzione di continuità anche nel gennaio 1980, data in cui l'acconto dovrà essere erogato dalle direzioni provinciali del Tesoro, disposizioni che sono indispensabili, in quanto era stabilito che i comuni facessero pervenire le documentazioni entro il 31 agosto 1979, mentre consta all'interrogante che, tuttora, le pratiche in argomento, per tempi burocratici evidentemente più lunghi del previsto, sono ancora in corso di svolgimento.

Per sapere se il Ministro non ritenga di dover prendere l'iniziativa perché sia assicurata l'erogazione degli acconti anche alle vedove dei dipendenti deceduti in servizio prima dell'età pensionabile con quindici o più anni di iscrizione alle casse; e quali misure intenda adottare per rendere ragionevoli i tempi oggi necessari per usufruire delle pensioni, tempi che in qualche caso rasentano il lustro, nonostante gli inadeguati acconti dei quali fruisce il dipendente. (401117)

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che nella prima parte della circolare n. 597 sono stati ipotizzati tutti i casi di cessazione dal servizio, ivi compresi quelli dovuti al decesso in attività di servizio, per i quali gli interessati hanno titolo ad ottenere il trattamento provvisorio in base alle nuove disposizioni contenute nel ci-

tato articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978.

In particolare sono stati specificati i casi in cui compete il trattamento provvisorio di pensione a favore del coniuge e degli organi minori dell'iscritto deceduto in attività di servizio.

Nella seconda parte della circolare in esame, invece, dopo aver indicato le modalità per la concessione dei trattamenti provvisori di pensione, è stata considerata anche l'ipotesi di morte dei titolari di pensione a carico delle casse amministrare da quella direzione generale, e per i quali il trattamento provvisorio deve essere riversato, tramite le direzioni provinciali del Tesoro, a favore del coniuge e dei figli minori (pensioni reversibili). A tale scopo sono state anche indicate le percentuali, rispetto alla pensione diretta, dovute al numero dei compartecipi.

Ciò posto, per quanto riguarda la possibilità di consentire agli aventi diritto di continuare a fruire degli acconti da parte dei comuni anziché delle direzioni provinciali del Tesoro, anche nel mese di gennaio 1980, a causa del ritardo degli enti negli adempimenti loro dovuti entro il 31 agosto 1979, è appena il caso di rammentare che è la legge 8 gennaio 1979, n. 3, e non la circolare n. 597 ad aver indicato la data del 31 dicembre 1979 come termine ultimo entro il quale comuni, province, loro consorzi ed aziende municipalizzate potevano provvedere ad erogare acconti di pensione per cessazioni dal servizio avvenute anteriormente al 1° aprile 1979.

Pertanto non è possibile spostare in alcun modo il termine predetto.

Si aggiunge che la direzione generale del Tesoro ha già impartito con propria circolare del 6 ottobre 1979, n. 1257, opportune istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro perché proseguano con procedura automatizzata, dal mese in corso, il pagamento degli acconti in questione.

Per quanto riguarda, infine, il ritardo nella liquidazione dei trattamenti pensionistici a carico delle casse amministrare degli istituti di previdenza, si precisa che

esso trova causa preponderante nel notevole tempo impiegato dagli enti interessati nel fornire la documentazione occorrente per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Altre cause che, in passato, hanno provocato rallentamenti nel lavoro di liquidazione sono inoltre da ricercare nel notevole aumento dei collocati in quiescenza per effetto delle varie leggi che hanno concesso abbuoni di servizi utili a pensione nonché nell'efficacia retroattiva dei vari accordi nazionali di categoria e contratti collettivi di lavoro, che ha comportato la riliquidazione di numerosi e complessi trattamenti già conferiti.

Tuttavia, nonostante il crescente numero delle pratiche da trattare, la direzione generale degli istituti di previdenza ha fatto efficacemente fronte alla situazione tanto che, al momento, si può registrare una consistente riduzione del lavoro arretrato.

Inoltre, proprio con l'introduzione delle norme di cui al decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, l'acconto di pensione viene erogato, nella misura pari ai nove decimi del futuro trattamento di quiescenza definitivo, dalle direzioni provinciali del Tesoro, all'atto stesso del collocamento a riposo. In tal modo non solo vengono soddisfatte le attese dei pensionati ma anche quelle degli enti che sono così sollevati dall'onere derivante dalla concessione dell'acconto, come avveniva nel passato.

Il Ministro: PANDOLFI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che alla fine di questo anno le rimesse dei nostri lavoratori all'estero avranno raggiunto, se non superata, la non indifferente cifra di 2.000 miliardi, se non si ritenga di studiare, insieme alle regioni maggiormente interessate, una opportuna valorizzazione di queste realizzando una politica atta a incrementare il risparmio dei nostri emigrati. (4-01335)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha da molto tempo attentamente analizzato la problematica delle rimesse dei nostri emigrati, dibattendola sia nello ambito delle proprie pubblicazioni periodiche (*Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana* contenente una parte statistica relativa alle rimesse), sia in studi e ricerche compiuti negli anni passati sull'argomento, sia con alcune proposte operative come la creazione delle casse regionali, sia col sostegno dato ad iniziative specifiche avviate per favorire il trasferimento in Italia delle rimesse stesse.

Il Governo è tuttavia consapevole della necessità di un riesame dell'intera tematica imposto dal costante incremento dell'entità delle rimesse verificatosi in questi ultimi anni in presenza di un saldo attivo, seppure decrescente, dei flussi migratori e di una progressiva riduzione degli espatri, nonché la nuova dimensione apertasi al riguardo in connessione con la realtà dell'emigrazione cosiddetta cantieristica.

Alcuni primi elementi informativi sono già stati ottenuti da contatti (che ci si propone di intensificare) dalla Banca d'Italia e con enti o istituti di ricerca interessati.

Infine l'esame del problema delle rimesse verrà sviluppato nel corso degli incontri che, a brevissima scadenza, saranno attuati con le regioni sia a livello tecnico, sia a livello politico. In questa stessa prospettiva, occorre inoltre ricordare che presso il comitato interministeriale per l'emigrazione è stato costituito un gruppo di lavoro, in attuazione di una espressa delibera adottata dal comitato, incaricato di studiare i vari aspetti connessi col problema della valorizzazione e dell'incentivazione del risparmio degli emigrati e di formulare indicazioni e proposte al riguardo.

Come è stato anche ribadito dal rappresentante del Governo nel recente convegno sull'emigrazione in America Latina ci si propone di affrontare il problema in un'ottica che tenga conto delle necessità di remunerazione adeguatamente il risparmio degli stessi interessati in modo fun-

zionale rispetto ai programmi di sviluppo economico e sociale delle aree maggiormente toccate dal fenomeno migratorio.

Il Sottosegretario: SANTUZ.

VALENSISE, TRIPODI, SOSPIRI E GREGGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente dell'attività del Sindacato SILP-CISL di Catanzaro che attraverso lettere circolari annuncia « corsi di preparazione in tutte le materie oggetto del concorso a 547 posti di operatore telefonico » assicurando « tutta l'assistenza possibile nella sede e nei giorni dello svolgimento degli esami », in relazione al fatto che agli interessati vengono chieste per detti corsi somme varianti dalle 150 alle 300 mila lire; per conoscere inoltre se nella descritta attività siano interessati, direttamente o indirettamente, dipendenti della Amministrazione muniti di distacchi sindacali. (4-00861)

RISPOSTA. — Sono stati svolti accertamenti ispettivi dai quali è risultato che in data 3 agosto 1979 la segreteria provinciale del sindacato italiano lavoratori postelegrafonici aveva diramato un volantino per informare i candidati del concorso a 547 posti di operatore telefonico che sarebbe stato organizzato uno speciale corso di preparazione in tutte le materie di esame, ivi comprese le prescritte prove pratiche su macchine da scrivere e da calcolo.

Nel predetto volantino il menzionato organo sindacale assicurava il proprio impegno e la massima scrupolosità nello svolgimento del corso, garantendo anche ogni possibile assistenza durante gli esami.

È risultato pure che la quota complessiva richiesta per la frequenza del corso è stata di duecentomila lire comprensiva delle spese organizzative e del compenso ai docenti.

Si può assicurare che da parte delle due aziende dipendenti da questo Ministero nessun distacco di personale è stato disposto ai fini dello svolgimento del corso in parola, il quale, per altro, non ha avuto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1980

più luogo; di conseguenza agli interessati, che avevano dato la propria adesione, il sindacato ha rimborsato la somma versata.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione dello Ufficio di Catanzaro Ferrovia le cui condizioni, nonostante qualche lavoro effettuato negli anni scorsi, rimangono di serio disagio per il personale a causa della mancanza di acqua, docce e servizi igienici. Per conoscere inoltre quali urgenti misure intenda adottare per risolvere il problema del reparto portalettere di Catanzaro attualmente in funzione in un edificio di via dei Bizantini inadeguato ed antigienico, con grave disagio per il personale.

(4-01353)

RISPOSTA. — I locali dell'ufficio posteferrovia di Catanzaro dispongono di un impianto di autoclave con serbatoio della capacità di mille litri e di due serbatoi di accumulo di complessivi quattromila litri; inoltre sul terrazzo dell'edificio sono installati serbatoi di accumulo complessivamente per ottomila litri.

Ciò dimostra che l'impianto idrico dell'ufficio anzidetto soddisfa in pieno le esigenze dei dipendenti tant'è che non risultano pervenute lamentele in proposito, salvo qualche sporadico disagio per deficiente rifornimento da parte della rete idrica comunale.

Circa le condizioni igieniche dei locali si fa rilevare che al piano seminterrato dell'edificio sono stati recentemente eseguiti lavori straordinari per il rifacimento dei servizi e per la realizzazione di due docce con impianto di acqua calda e con annessi spogliatoi.

Inoltre, per la sistemazione dei servizi igienici dei piani superiori, è stata già effettuata, dagli organi locali, la relativa perizia di spesa, in corso di definizione, necessaria all'effettuazione dei relativi lavori in tempi brevi

Sono, infine, in fase di esecuzione lavori per il rifacimento della rete fognante che consentirà lo scarico delle acque piovane dall'intercapedine dell'edificio al vicino torrente, realizzando in tal modo un miglioramento delle condizioni igieniche del seminterrato ed eliminando, nel contempo, le notevoli tracce di umidità che attualmente l'intercapedine presenta in alcuni punti.

Per la sede di via dei Bizantini, utilizzata dai portalettere, si precisa che trattasi di destinazione a carattere provvisorio dato che la definitiva sistemazione del personale in parola è programmata al primo piano dell'edificio sede della direzione provinciale, dove sono in corso lavori di ristrutturazione e di restauro generale.

Per altro si fa rilevare che i locali di via dei Bizantini risultano sufficientemente idonei allo svolgimento del servizio, essendo provvisti di aereazione ed illuminazione naturali nonché di adeguati impianti igienici e di termoventilazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia la situazione del palazzo delle Poste di Catanzaro nel quale il 29 maggio 1979 è stato inaugurato un nuovo salone per il pubblico, mentre, in precedenza, nel giugno 1978, i lavori erano stati sospesi con ordinanza del Sindaco di Catanzaro non essendo stati autorizzati lavori di ristrutturazione, ma solo lavori di ordinaria manutenzione.

Per conoscere, altresì, se la spesa di lire 1.126.000.000 che, secondo notizie di stampa del luglio 1978, è stata approvata dal Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni per la ristrutturazione della sede Provinciale postelegrafonica, è stata disposta tenendo conto della prospettiva della costruzione del nuovo palazzo della Direzione provinciale PP.TT. di Catanzaro per il quale il Comune ha assegnato al Ministero delle poste e telecomunicazioni un apposito terreno.

(4.01359)

RISPOSTA. — Sono in corso i lavori per la ristrutturazione generale della attuale sede della direzione provinciale poste e telegrafi di Catanzaro. I predetti lavori fanno seguito a quelli, già completati, riguardanti i locali degli uffici aperti al pubblico.

Il progetto delle opere di ristrutturazione generale dell'immobile è stato studiato tenendo conto che l'edificio sarà utilizzato quale ufficio di quartiere, non appena sarà stata realizzata la nuova sede di quella direzione provinciale, ora in corso di progettazione.

Occorre, sottolineare, per altro, che in considerazione dei tempi tecnici occorrenti, per conseguire l'effettiva disponibilità del nuovo edificio (almeno tre-quattro anni) e, tenute presenti le condizioni di disagio nel quale vengono svolti i servizi, anche sotto il profilo dell'igiene, non era possibile rinviare oltre la esecuzione degli urgenti ed indispensabili lavori di restauro ed ammodernamento dell'immobile, i quali, come sopra detto, risultano adeguati alle esigenze della futura utilizzazione di quella sede direzionale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ZANIBONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in riferimento alla esigenza umanissima, da più parti avvertita, di affrontare e approfondire il problema dei soldati italiani dispersi in Russia.

(4-01511)

RISPOSTA. — Il doloroso problema dei militari italiani dispersi in URSS non ha cessato di essere presente all'attenzione del Governo italiano che, a tanta distanza di anni, lo considera sempre attuale e meritevole di una soluzione positiva, in quella prospettiva umanitaria che ha trovato una esplicita sanzione nell'Atto finale di Helsinki.

Muovendosi in questa prospettiva e animato dall'antico scopo di rispondere alle richieste di tante famiglie italiane interessate alla sorte dei loro congiunti di-

spersi in URSS, il Governo italiano non ha mai cessato di spiegare ogni opportuna iniziativa, interpellando a più riprese le autorità sovietiche e avvalendosi anche dei contatti al più alto livello.

Gli affidamenti dati dal ministro degli esteri sovietico Gromyko in occasione della sua visita in Italia nel febbraio 1974 ed i tentativi esperiti durante il soggiorno del Presidente Leone in URSS nel 1975 non hanno finora consentito di ottenere alcun risultato, anche a motivo dell'obiettivo difficoltà di poter fornire alle competenti autorità sovietiche elementi quanto più possibile precisi e circostanziati ai fini della ricerca. Senza esito è stata anche la rinnovata richiesta di interessamento avanzata da parte italiana in occasione della visita del ministro Gromyko a Roma nel gennaio 1979.

Il Governo italiano, comunque, sensibile all'esigenza di trovare una adeguata soluzione al problema dei soldati italiani dispersi in URSS e al nobilissimo interesse che tante famiglie vi annettono nel nostro paese, intende proseguire col massimo impegno e costanza, nello spirito dell'Atto finale di Helsinki, la sua azione nei confronti delle autorità sovietiche, nella speranza che esse vogliano prestare per un fine così umano la loro necessaria collaborazione.

Il Sottosegretario: SANTUZ.

ZOPPETTI E CHIOVINI CECILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano state le iniziative finora prese dagli uffici ispettivi del Ministero del lavoro per controllare l'ambiente, la produzione, l'organizzazione del lavoro della azienda « Hutchinson Gommitalia » di Lainate (Milano), quale produttrice di tubolari in gomma, camere d'aria, copertoni per biciclette e prodotti simili.

Per sapere quali siano le cause e la fonte dell'intossicazione dei quindici lavoratori, per la maggior parte donne, avvenuta alla fine di ottobre nella azienda « Hutchinson » di Lainate.

Per conoscere quali iniziative sono state adottate nei confronti dell'azienda perché realizzi un programma straordinario di manutenzione, pulizia e ventilazione dei reparti al fine di salvaguardare la salute dei lavoratori.

Infine per conoscere quali misure sono state prese nei confronti dell'azienda « Hutchinson Gommitalia » per controllare costantemente la materia e la produzione in quanto è fortemente nociva, ma anche per indurre l'azienda ad assumere tecnici capaci di prevenire le conseguenze che determinano certe miscele, durante le lavorazioni, a danno dell'ambiente e della salute dei lavoratori. (4-01542)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Milano, venuto a conoscenza, per il tramite dello SMAL (Servizio di medicina ambienti di lavoro) di Rho del verificarsi di alcuni malesseri a carico di lavoratori dipendenti della ditta Hutchinson di Lainate, ha disposto un tempestivo sopralluogo presso l'azienda in data 29 ottobre 1979, con prosecuzione nei giorni successivi. Contemporaneamente presso la stessa azienda si è tenuta una apposita riunione cui hanno anche partecipato il già citato SMAL, dirigenti aziendali, tecnici e medici della clinica del lavoro Luigi Devoto di Milano, il medico di fabbrica, un medico dell'ospedale di Rho, il consiglio di fabbrica e un dirigente sindacale della FULC.

A seguito delle risultanze di tale incontro, e delle incertezze emerse nel corso del sopralluogo, si è ritenuto opportuno invitare l'azienda a far esperire tutti i necessari accertamenti tecnico-sanitari da parte della clinica del lavoro dell'università di Milano, allo scopo di individuare le possibili cause dei malesseri.

È stato comunque predisposto un primo piano di bonifica e manutenzione nei reparti interessati, utilizzando il periodo di chiusura dello stabilimento dal giorno 1 al 4 novembre 1979. A partire dal giorno 5 novembre 1979, si è provveduto a continuare l'attività ispettiva, presenziando anche alle operazioni presumibilmente in gioco come causa dei malesseri, senza riscontrare fatti degni di rilievo.

Al termine sono state emanate prescrizioni in materia di igiene del lavoro ed elevate una serie di contravvenzioni che hanno, però, riguardato gli aspetti tecnici in generale e non quelli strettamente inerenti ai casi di malessere in esame, la cui causa è risultata assolutamente incerta.

Nel frattempo, la clinica del lavoro dell'università di Milano ha comunicato gli esiti negativi degli accertamenti sanitari riguardanti due lavoratori a suo tempo ricoverati presso la propria sede con assenza di intossicazione a carico dei lavoratori stessi.

Anche dalle cartelle cliniche presso gli ospedali di Rho e di Passirana non sono stati rilevati dati degni di nota ai fini della chiarificazione causale.

Il Ministro: SCOTTI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra, dopo che la Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano ha espresso in data 3 gennaio 1978 esito positivo, del signor Vaccaro Mariano residente a Cologno Monzese (Milano).

Visto che tale giudizio della Commissione di Milano ha soltanto valore di proposta, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono state predisposte per accertare definitivamente il giudizio della diagnosi e per accelerare la conclusione della pratica di pensione che porta il numero di posizione 102280/RR e 1099914/VC. (4-01612)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che la pratica di pensione di guerra concernente il signor Mariano Vaccaro formò già oggetto dell'interrogazione n. 4-04255 presentata dall'interrogante durante la passata legislatura.

In merito alla interrogazione anzidetta, questa Amministrazione con nota del 9 febbraio 1978, n. 2805 Int., ebbe a comunicare che erano stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971,

n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale dell'8 marzo 1967, n. 2240919 con il quale al signor Vaccaro venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità epilettica e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, della sindrome pituitica. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 731076 prodotto dall'interessato contro il cennato provvedimento di diniego.

Tra l'altro si ritenne opportuno, essendo sorte perplessità in ordine al parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo nella visita cui il predetto fu sottoposto il 24 settembre 1965, chiedere alla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano (competente per territorio dato che il signor Vaccaro si era nel frattempo trasferito a Cologno Monzese) di sottoporre l'interessato ad ulteriori accertamenti sanitari ai fini di un più compiuto giudizio diagnostico e di procedere, previa una obiettiva e scrupolosa valutazione, alla esatta classificazione delle affezioni che, in tale sede, sarebbero state riscontrate.

Ciò premesso, si fa presente che detti accertamenti hanno avuto luogo il 3 aprile 1978 ed il 17 ottobre successivo e si sono conclusi con la formulazione, da parte del suindicato organo collegiale, del seguente parere accettato dall'interessato:

1) lievissimi esiti cicatriziali di ferite da schegge al collo e al braccio destro, non classificabili;

2) attendibili crisi convulsive di natura non epilettica, con note elettroencefalografiche di modesta sofferenza emisfero cerebrale di sinistra su base vascolare, ascrivibili alla sesta categoria;

3) sindrome psiconevrotica eretistica in personalità pituitica, ascrivibile alla ottava categoria.

Ai fini di stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate

affezioni ed, eventualmente, la classificazione presuntiva delle medesime a far tempo dal 1° giugno 1962 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda), si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Non appena detto superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, si assicura che verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario: TAMBRONI
ARMAROLI.

ZOPPETTI E POCETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere dal Governo — a seguito delle insistenti richieste dei pensionati del pubblico impiego — quale impegno abbia preso per accertare se la ricongiunzione dei vari periodi assicurativi per coloro che fruivano già di pensione dello Stato e hanno poi ripreso ancora a lavorare per conto terzi, prima dell'entrata in vigore della legge n. 29 del febbraio 1979, sarebbe onerosa, e in che misura, per il pubblico erario. (4-01989)

RISPOSTA. — La legge n. 29, finalizzata com'è al conseguimento della pensione unica, esclude la possibilità di ricongiunzione nella ipotesi che i vari periodi contributivi siano già stati utilizzati per la liquidazione di una o più pensioni.

Tale interpretazione è del resto suffragata dagli stessi lavori parlamentari: infatti il testo predisposto dalla Commissione affari costituzionali e lavoro del Senato — che pure stabiliva tale possibilità per il lavoratore già titolare di pensione ma ancora con un rapporto di lavoro in atto — veniva successivamente soppresso per la discriminazione che si veniva a determinare tra lavoratori pensionati in attività di servizio e quelli non più in attività.

Ciò porta a concludere che i titolari di pensione non possono ricongiungere gli ulteriori periodi contributivi derivanti da attività lavorative con iscrizione ad altra

forma di previdenza con quelli che hanno già dato luogo alla pensione in godimento.

La positiva soluzione del problema fondata su una interpretazione estensiva della legge è, d'altra parte, ostacolata dall'assoluta mancanza di norme per la regolamentazione delle posizioni contributive e la conseguente definizione dei rapporti finanziari derivanti dalla ricongiunzione di servizi che hanno già dato luogo a pensione.

In assenza di tali norme non si rende nemmeno possibile determinare, anche in via presuntiva, l'onere che deriverebbe a carico dello Stato da una eventuale estensione della ricongiunzione ai periodi assicurativi sopra considerati.

Il Ministro: PANDOLFI.